

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

Strasbourg, 15 September 2026

MIN-LANG (2026) PR 5
Italian language version

EUROPEAN CHARTER FOR REGIONAL OR MINORITY LANGUAGES

Ninth periodical report
presented to the Secretary General of the Council of Europe
in accordance with Article 15 of the Charter

SWITZERLAND



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Il Consiglio federale

**Nono rapporto periodico della Svizzera
relativo alla Carta europea delle lingue
regionali o minoritarie**

settembre 2026

Indice

INTRODUZIONE	3
I. PARTE I: DISPOSIZIONI GENERALI	4
1 SITUAZIONE LINGUISTICA DELLA SVIZZERA	4
1.1. <i>Distribuzione territoriale delle lingue in Svizzera</i>	4
1.2. <i>Statistiche e grafici sulle lingue minoritarie</i>	6
2. MECCANISMI DI PARTECIPAZIONE, INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE (RIGUARDANTI LA CARTA) E CONSULTAZIONE.....	8
3. BASI GIURIDICHE PER L'APPLICAZIONE DELLA CARTA EUROPEA DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE.....	9
3.1 <i>Disposizioni giuridico-linguistiche della Costituzione federale</i>	9
3.2 <i>Legislazione federale</i>	9
3.2.1 Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2025–2028	9
3.2.2 Legge e ordinanza sulle lingue.....	9
3.3 <i>Disposizioni cantionali</i>	10
4. APPLICAZIONE DELLA CARTA NEL CONTESTO SVIZZERO	11
PARTE II: SVILUPPI RELATIVI ALLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE	12
5. SOSTEGNO ALLA DIASPORA ITALOFONA E ROMANCIOFONA E PROMOZIONE DI QUESTE LINGUE MINORITARIE.....	12
5.1 <i>Italiano</i>	12
5.2 <i>Romancio</i>	12
6. L'ITALIANO NEL CANTONE DEI GRIGIONI	13
6.1 <i>Politica, legislazione e pratica linguistiche</i>	13
6.2 <i>Insegnamento</i>	13
6.3 <i>Giustizia</i>	13
6.4 <i>Autorità amministrative (federali, cantionali, comunali) e servizi pubblici</i>	14
6.5 <i>Media nelle lingue minoritarie / tasso di rappresentanza delle minoranze in seno al personale dei media interessati / rappresentanza delle minoranze nei contenuti prodotti dai media</i>	14
6.6 <i>Attività e infrastrutture culturali</i>	15
6.7 <i>Vita economica e sociale</i>	15
6.8 <i>Scambi transfrontalieri / cooperazione internazionale</i>	16
7. L'ITALIANO NEL CANTONE TICINO	16
7.1 <i>Politica, legislazione e pratica linguistiche</i>	16
7.2 <i>Insegnamento</i>	17
7.3 <i>Giustizia</i>	18
7.4 <i>Autorità amministrative (federali, cantionali, comunali) e servizi pubblici</i>	18
7.5 <i>Media nelle lingue minoritarie / tasso di rappresentanza delle minoranze in seno al personale dei media interessati / rappresentanza delle minoranze nei contenuti prodotti dai media</i>	18
7.6 <i>Attività e infrastrutture culturali</i>	18
7.7 <i>Vita economica e sociale</i>	18
7.8 <i>Scambi transfrontalieri / cooperazione internazionale</i>	18
8. IL ROMANCIO NEL CANTONE DEI GRIGIONI	19
8.1 <i>Politica, legislazione e pratica linguistiche</i>	19
8.2 <i>Insegnamento</i>	19
8.3 <i>Giustizia</i>	19
8.4 <i>Autorità amministrative (federali, cantionali, comunali) e servizi pubblici</i>	19
8.5 <i>Media nelle lingue minoritarie / tasso di rappresentanza delle minoranze in seno al personale dei media interessati / rappresentanza delle minoranze nei contenuti prodotti dai media</i>	20
8.6 <i>Attività e infrastrutture culturali</i>	20
8.7 <i>Vita economica e sociale</i>	20
8.8 <i>Scambi transfrontalieri / cooperazione internazionale</i>	20
9. IL FRANCESE	21
9.1 <i>Politica, legislazione e pratica linguistiche</i>	21
9.2 <i>Insegnamento</i>	21
9.3 <i>Giustizia</i>	22
9.4 <i>Autorità amministrative (federali, cantionali, comunali) e servizi pubblici</i>	22

9.5	<i>Media nelle lingue minoritarie / tasso di rappresentanza delle minoranze in seno al personale dei media interessati / rappresentanza delle minoranze nei contenuti prodotti dai media</i>	22
9.6	<i>Attività e infrastrutture culturali</i>	22
9.7	<i>Vita economica e sociale</i>	22
9.8	<i>Scambi transfrontalieri / cooperazione internazionale</i>	23
10.	IL TEDESCO	23
10.1	<i>Meccanismi di partecipazione, informazione, sensibilizzazione sulla Carta e consultazione</i>	23
10.2	<i>Politica, legislazione e pratica linguistiche</i>	24
10.3	<i>Insegnamento</i>	25
10.4	<i>Giustizia</i>	26
10.5	<i>Autorità amministrative (federali, cantonali, comunali) e servizi pubblici</i>	26
10.6	<i>Media nelle lingue minoritarie / tasso di rappresentanza delle minoranze in seno al personale dei media interessati / rappresentanza delle minoranze nei contenuti prodotti dai media</i>	26
10.7	<i>Attività e infrastrutture culturali</i>	27
10.8	<i>Vita economica e sociale</i>	27
10.9	<i>Scambi transfrontalieri / cooperazione internazionale</i>	27
	PARTE III: ALTRI SVILUPPI RELATIVI ALLE MINORANZE LINGUISTICHE	28
11	ALTRI SVILUPPI RELATIVI ALLE MINORANZE LINGUISTICHE	28
11.1	<i>Promozione della lingua jenisch</i>	28
11.2	<i>Situazione dei patois nella Svizzera francese</i>	28
11.3	<i>Promozione della comprensione tra le comunità linguistiche</i>	30
11.4	<i>Promozione degli scambi scolastici</i>	30
11.5	<i>Promozione di progetti legati al plurilinguismo nel settore della formazione professionale</i>	31
11.6	<i>Evoluzione del plurilinguismo nell'Amministrazione federale</i>	32
11.7	<i>Il ruolo della Società svizzera di radiotelevisione (SSR) nella promozione delle lingue minoritarie in Svizzera</i>	33
11.8	<i>Ricerca nel settore del plurilinguismo</i>	33
11.9	<i>Insegnamento delle lingue nazionali</i>	33
11.10	<i>Lingue e culture d'origine</i>	35
11.11	<i>Riconoscimento e promozione delle lingue dei segni svizzere</i>	36
	ELENCO DEGLI ALLEGATI	37

INTRODUZIONE

Nel 1997 la Svizzera ha ratificato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (Carta), entrata in vigore il 1° aprile 1998 (RS 0.441.2). In base all'articolo 15 della Carta, gli Stati parte sono tenuti a presentare al Segretario Generale del Consiglio d'Europa un rapporto sulle misure adottate in applicazione delle sue disposizioni. Il primo rapporto della Svizzera è stato consegnato al Segretario Generale del Consiglio d'Europa nel settembre 1999. Da allora, la Svizzera a scadenze triennali (dicembre 2002, maggio 2006, dicembre 2009, dicembre 2012, dicembre 2015, dicembre 2018) stila un rapporto sugli sviluppi nell'attuazione della Carta, in cui illustra l'evoluzione della situazione linguistica del Paese, i nuovi strumenti giuridici e l'applicazione delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri e del comitato di esperti del Consiglio d'Europa. Nell'ottobre 2021, ha scelto di presentare un rapporto combinato sull'attuazione della Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali e della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Questa soluzione, che nelle intenzioni doveva sfruttare le sinergie e ottimizzare i processi, non ha tuttavia portato ai vantaggi sperati. È stato pertanto deciso di redigere nuovamente due rapporti distinti per la Convenzione-quadro e la Carta, portando comunque avanti i rispettivi processi nella maniera più parallela possibile.

Il presente rapporto, che copre il periodo dal 2022 al 2025, costituisce il nono rapporto periodico della Svizzera inerente alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Dalla riforma del meccanismo di monitoraggio entrata in vigore nel 2019, gli Stati partecipanti presentano un rapporto periodico ogni cinque anni, completato a metà del quinquennio da un monitoraggio mirato delle raccomandazioni di intervento immediato. In questo contesto, il presente rapporto risponde alle raccomandazioni adottate dal Comitato dei Ministri il 23 novembre 2022 ([ReChL 2022](#)) nonché ai commenti espressi nel rapporto di valutazione del comitato di esperti del 13 giugno 2022 ([MIN-LANG 2022](#)) e, inoltre, illustra le evoluzioni rilevanti per quanto concerne la valutazione intermedia del comitato di esperti del 15 novembre 2023 relativa alle raccomandazioni di intervento immediato ([MIN-LANG 2023](#)).

Il presente documento si articola in tre parti principali:

- La prima parte presenta i nuovi dati statistici sull'evoluzione delle lingue in Svizzera e le basi legali vigenti per la promozione delle lingue.
- La seconda parte illustra l'evoluzione della politica linguistica in Svizzera per lingua minoritaria, generalmente da un punto di vista regionale.
- La terza parte si concentra su aspetti specifici legati alle minoranze linguistiche da un punto di vista nazionale.

Il presente rapporto riassume la vasta mole di informazioni e contributi raccolti nel quadro di un'ampia consultazione di Cantoni e organizzazioni linguistiche, sostenute in parte dalla Confederazione e/o dai Cantoni. I vari attori hanno sfruttato questo strumento per fare il punto sugli sviluppi attuali e condividere la loro visione sulla situazione, tenendo conto degli obblighi derivanti dalla Carta nonché delle raccomandazioni del comitato di esperti. Le prese di posizione delle organizzazioni linguistiche figurano in allegato al rapporto.

Premessa

La popolazione svizzera è plurilingue. L'immigrazione comporta un aumento costante della diversità linguistica: oltre alle quattro lingue nazionali, di cui due considerate lingue minoritarie nella Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, numerosi altri idiomi assumono un'importanza considerevole nella vita quotidiana delle persone. Tale circostanza costituisce una sfida che interessa in egual misura le autorità, la scuola e la società, come testimonia questo nono rapporto periodico relativo alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.

Come emerge dal rapporto, per la Svizzera la diversità linguistica costituisce una prerogativa cruciale, vissuta e coltivata con grande determinazione. Lo testimoniano gli adeguamenti legislativi e i nuovi strumenti di sostegno che erano e sono necessari per rispondere alle esigenze di una popolazione in evoluzione, nonché i numerosi progressi attestati dai resoconti dei Cantoni e dei Comuni.

Le varie raccomandazioni del comitato di esperti, in merito alle quali il rapporto prende posizione, evidenziano che sussiste il potenziale per ulteriori miglioramenti. Al tempo stesso, è lecito affermare che la Carta è stata attuata con successo nel corso degli anni e ha fornito importanti stimoli per ulteriori progressi in quest'ambito.

Il plurilinguismo è al tempo stesso un patrimonio da difendere e una risorsa strategica per l'inclusione sociale e la partecipazione democratica. Le politiche svizzere incarnano appieno lo spirito della Carta, la cui messa in atto avviene tramite vari canali istituzionali e secondo metodi adatti al sistema federale.

Tali politiche sono sempre finalizzate a un obiettivo comune, ossia la salvaguardia e la valorizzazione delle lingue.

I. PARTE I: DISPOSIZIONI GENERALI

1 Situazione linguistica della Svizzera

1.1. Distribuzione territoriale delle lingue in Svizzera

Distribuzione a livello nazionale

La Svizzera si distingue per la sua diversità linguistica e le sue quattro lingue nazionali, ossia il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio. Nel 2024, il tedesco (e/o lo svizzero tedesco) costituiva l'idioma principale (o uno degli idiomi principali) del 61 per cento della popolazione residente permanente. Seguivano il francese con il 23 per cento, l'italiano (e/o i dialetti ticinesi o italo-grigionesi) con l'8 per cento e il romancio con lo 0,4 per cento (cfr. tabella 1).

Tabella 1: Popolazione residente permanente, a seconda della o delle lingue principali, 2024

	2024		
	Valori assoluti	Intervallo di confidenza 95 %: ± in %	Quota in %
Totale	8 836 430	-	116,4
Tedesco	5 400 082	0,2	61,1
Francese	1 994 713	0,3	22,6
Italiano	688 670	0,8	7,8
Romancio	38 009	4,4	0,4
Altre lingue	2 168 421	0,5	24,5

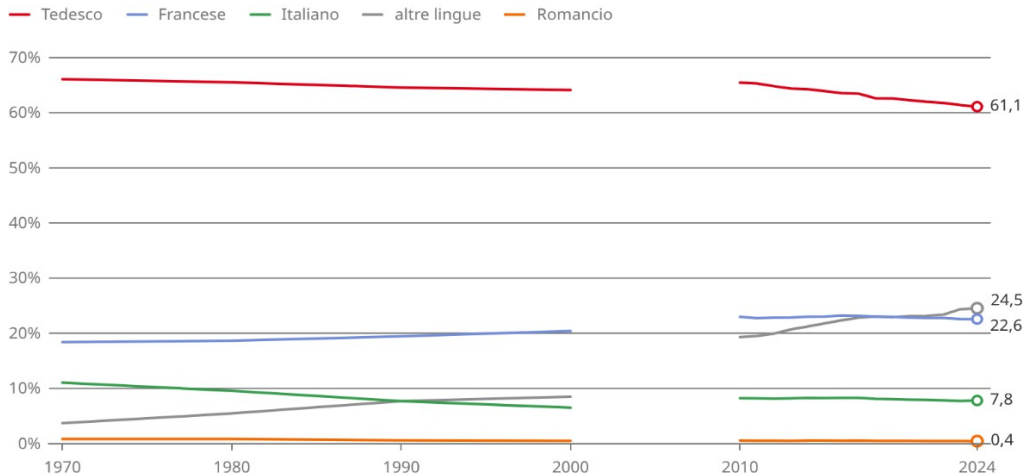
Il totale supera il 100 % perché gli intervistati potevano indicare più di una lingua principale.

Fonte: Ufficio federale di statistica (UST) – Rilevazione strutturale (RS)

Negli ultimi decenni il paesaggio linguistico in Svizzera ha subito un leggero cambiamento (v. fig. 1): tra il 1970 e il 2024 le percentuali delle persone che hanno indicato il tedesco (svizzero tedesco incluso), l'italiano (dialetti ticinesi e italo-grigionesi inclusi) o il romancio come lingua/e principale/i sono leggermente diminuite (fig. 1), mentre è aumentata la quota di persone di lingua francese. Nel complesso, la percentuale delle lingue straniere in Svizzera ha continuato a crescere dal 1970. Il forte aumento registrato a partire dal 2010 è dovuto al fatto che è stata introdotta la possibilità di indicare più di una lingua principale.

Figura 1: Lingue principali, dal 1970 al 2024

Popolazione residente permanente



Gli intervistati dal 2010 in poi potevano indicare più di una lingua principale. Sono state prese in considerazione fino a tre lingue principali per persona.

Sono inclusi i dialetti (svizzero tedesco, patois romando, dialetto ticinese/italo-grigionese).

Dati aggiornati: 31.12.2024

Fonte: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS)

gr-i-01.08.01evo

© UST 2026

Distribuzione a livello regionale

Le quattro lingue nazionali del Paese, ossia il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio, sono distribuite geograficamente in quattro regioni linguistiche.

Nella Svizzera tedesca, dopo il tedesco, l'italiano è la lingua più sovente indicata come lingua principale (v. tabella 2)¹. Nella Svizzera italiana, il tedesco è indicato due volte più spesso del francese, mentre nella Svizzera francese le quote dei germanofoni e degli italofoeni più o meno si equivalgono. Nella regione linguistica romancia la metà della popolazione residente indica il tedesco come lingua principale.

Tabella 2: Ripartizione delle lingue nazionali per regione linguistica, in % (2022–2024: dati cumulati)

	Percentuale di germanofoni	Percentuale di francofoni	Percentuale di italofoeni	Percentuale di romanciofoni	Percentuale di parlanti di altre lingue
Totale	61,4	22,6	7,8	0,4	24,1
Regione germanofona	84,0	3,0	4,3	0,4	23,7
Regione francofona	4,7	83,3	4,3	0,1	26,9
Regione italofona	8,9	3,6	88,2	0,1	15,4
Regione romanciofona	47,5	(0,9)	4,3	63,6	10,3

() Estrapolazione basata su meno di 50 osservazioni; questo risultato va interpretato con prudenza.

Il totale supera il 100 % perché gli intervistati potevano indicare più di una lingua principale.

Fonte: UST – RS

Distribuzione nei Cantoni bilingui di Berna, Friburgo e Vallese

Nei tre Cantoni bilingui, una delle due lingue nazionali risulta sempre nettamente maggioritaria, con una quota che supera i due terzi. I Cantoni di Friburgo e del Vallese sono a maggioranza francofona (il 69 % rispettivamente il 67 % degli intervistati indica il francese come lingua principale o una delle lingue principali; dati cumulati 2022–2024), mentre il Cantone di Berna è prevalentemente germanofono (82 %). Tutti e tre i Cantoni bilingui presentano due zone linguistiche chiaramente distinte, fatta

¹ Visto che i dati inerenti alla ripartizione per regione linguistica si basano su un'indagine a campione, sono cumulati su tre anni.

eccezione per le città di Bienne/Biel (tedesco come lingua principale o una delle lingue principali: 48 %; francese: 43 %; dati cumulati 2020–2024) e di Fribourg/Freiburg (rispettivamente 17 % e 72 %). A tale proposito va sottolineata la tendenza all'aumento dei francofoni nelle realtà urbane, e in particolare nelle città bilingui di Bienne e Friburgo².

1.2 Statistiche e grafici sulle lingue minoritarie

Italiano e dialetti ticinesi o italo-grigionesi

Su scala nazionale, l'8 per cento della popolazione residente permanente ha indicato l'italiano come lingua principale o come una delle lingue principali (dati cumulati 2022–2024, v. tabella 3). Gli italofoeni residenti fuori dalla regione linguistica specifica sono risultati essere più numerosi (53 %) di quelli residenti nella Svizzera italiana (47 %). In Svizzera l'italiano non è solo una lingua nazionale, ma anche una lingua d'immigrazione: il 45 per cento degli italofoeni ha infatti origini straniere.

Tabella 3: Quote della popolazione residente permanente che ha indicato l'italiano (o un dialetto ticinese o italo-grigionese) come lingua principale, in base al Cantone e alla regione linguistica (2022–2024: dati cumulati)

	Valori assoluti	Intervallo di confidenza: ± (in %)	Quota in %
Totale	679 980	0,2	100,0
Fuori dalla regione linguistica italiana	357 101	0,4	52,5
All'interno della regione linguistica italiana	322 879	0,3	47,5
...nel Cantone Ticino	309 191	0,3	45,5
...nel Cantone dei Grigioni	13 688	4,4	2,0

Fonte: UST – RS

Nel Cantone Ticino, l'italiano è la lingua principale (o una di quelle principali) per circa nove persone su dieci (88 %; dati cumulati 2022–2024); la quota dei germanofoni è pari al 9 per cento. Nel Cantone dei Grigioni, le regioni Bernina e Moesa sono popolate perlopiù da italofoeni (rispettivamente 91 e 89 %); nella regione Maloja invece, la quota di coloro che indicano l'italiano come la lingua principale o uno degli idiomi principali ammonta al 28 per cento, ossia a più di un quarto del totale.

Al contrario di quanto succede per l'italiano, i dialetti ticinesi e italo-grigionesi sono utilizzati unicamente a livello regionale: soltanto l'1,4 per cento della popolazione residente permanente di età pari o superiore ai 15 anni dichiara di utilizzare regolarmente uno di questi dialetti. In Ticino e nella parte italoфона dei Grigioni, la rispettiva quota è invece pari al 29 per cento³.

Romancio

Al pari dei parlanti italofoeni, i romanciofoeni risiedono prevalentemente al di fuori della regione linguistica specifica. Delle persone che hanno indicato il romancio come lingua principale (o una di quelle principali), circa il 70 per cento vive al di fuori della regione linguistica romancioфона (dati cumulati 2022–2024; v. tabella 4), in massima parte (66 %) nelle aree germanofone della Svizzera o del Cantone dei Grigioni. Solo il 30 per cento vive nella regione linguistica romancia. In quest'ultima, il 66 per cento⁴ della popolazione utilizza un idioma romancio (sursilvan, sutsilvan, surmiran, puter e vallader) almeno una volta alla settimana. Nella Svizzera tedesca, la rispettiva quota ammonta appena allo 0,5 per cento⁵. Nel Cantone dei Grigioni, uno degli idiomi romanci costituisce la lingua principale per poco più di 26 000 persone, ossia il 13 per cento della popolazione cantonale.

² Statistica delle città svizzere 2024
³ Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC) 2024.
⁴ Estrapolazione basata su meno di 30 osservazioni. Questo risultato va interpretato con prudenza.
⁵ ILRC 2024

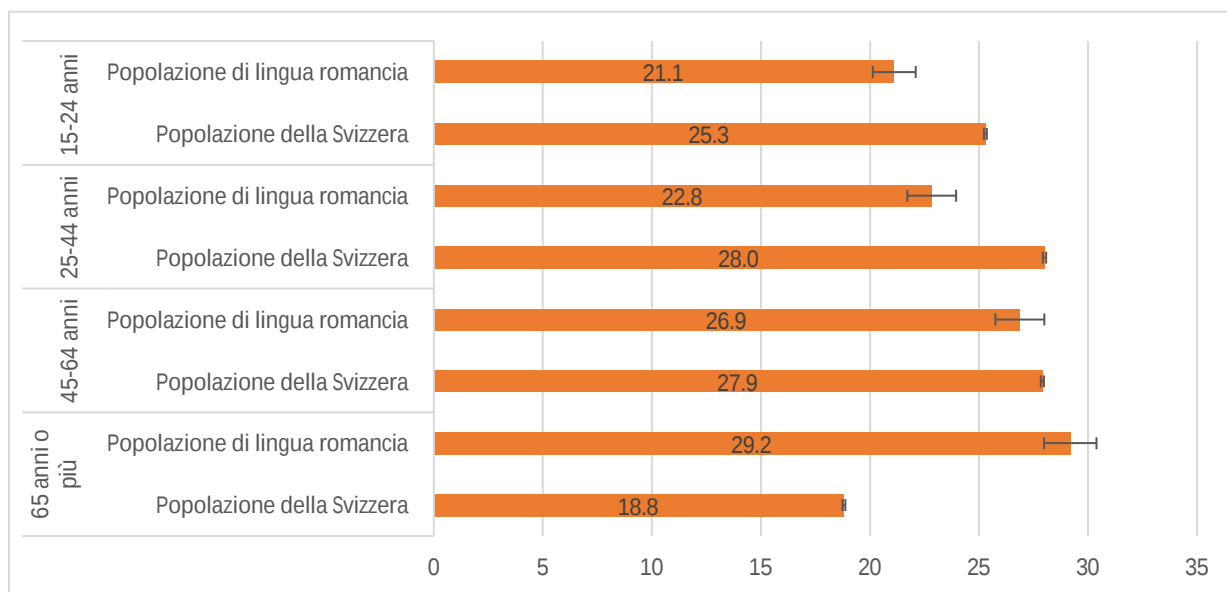
Tabella 4: Quote della popolazione residente permanente che ha indicato il romancio come lingua principale, in base al Cantone e alla regione linguistica (2022–2024: dati cumulati)

	Valori assoluti	Intervallo di confidenza: $\pm$ (in %)	Quota in %
Totale	39 224	2,5	100,0
In Svizzera (escluso il Cantone dei Grigioni)	12 915	4,4	33,0
Cantone dei Grigioni	26 309	3,0	67,0
...nella regione linguistica romancia	11 600	4,6	29,5
...fuori dalla regione linguistica romancia	14 709	4,2	37,5

Fonte: UST – RS

Paragonando la struttura per età delle persone la cui lingua principale è il romancio con quella della popolazione svizzera nel suo insieme, si constata che i romanciofoni sono in media più anziani: le persone di età pari o superiore ai 65 anni rappresentano infatti il 29 per cento tra i parlanti romancio (dati cumulati 2022–2024), a fronte di una media svizzera del 19 per cento circa. I giovani al di sotto dei 25 anni costituiscono il 21 per cento della popolazione di lingua romancia (25 % della popolazione svizzera, v. fig. 2).

Figura 2: Quota della popolazione svizzera e dei parlanti romancio (2022–2024: dati cumulati)

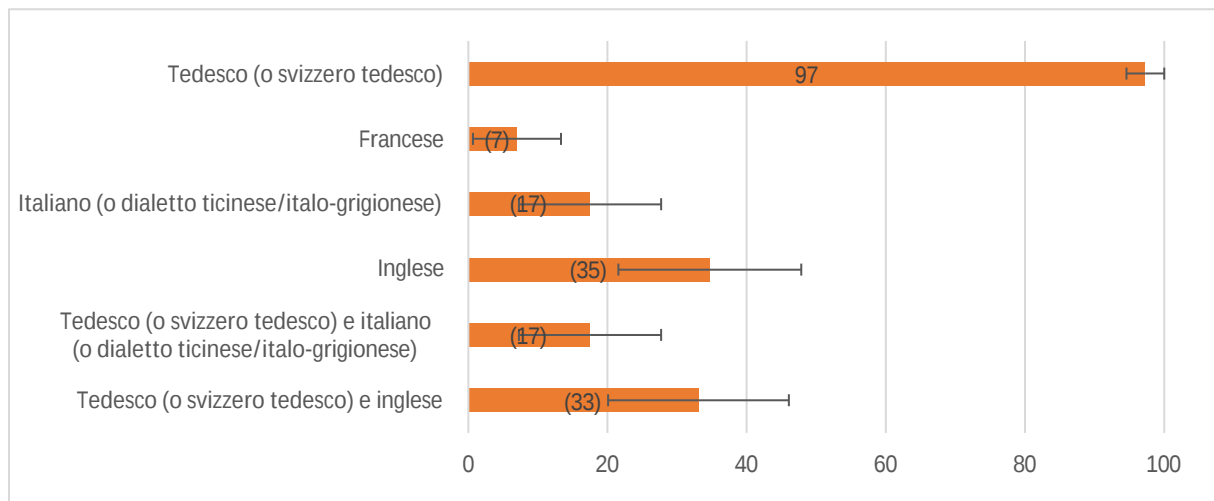


Fonte: UST – RS

Le persone che parlano regolarmente il romancio di solito utilizzano frequentemente anche altre lingue; rispetto al resto della popolazione, in questo gruppo il plurilinguismo è quindi più diffuso, tanto che il 51 per cento di queste persone utilizza regolarmente una seconda e il 49 per cento utilizza tre o più lingue⁶. A livello nazionale, solo il 26 per cento della popolazione parla invece tre o più lingue. Quasi tutti coloro che utilizzano abitualmente il romancio usano almeno una volta alla settimana anche il tedesco o lo svizzero tedesco (97 %). Più di un terzo dei parlanti romancio parla pure regolarmente l'inglese e un terzo combina il romancio con l'inglese e il tedesco o lo svizzero tedesco (v. fig. 3).

⁶ I dati relativi all'utilizzo delle lingue sono tratti dall'ILRC 2024. Il tedesco e lo svizzero tedesco, così come i dialetti ticinesi e italo-grigionesi, sono considerati un'unica lingua.

Figura 3: Combinazioni del romancio con altre lingue usate regolarmente (2024)



() Estrapolazione basata su meno di 30 osservazioni; questo risultato va interpretato con prudenza.

Fonte: UST – ILRC

Approssimativamente due terzi (64 %; dati cumulati 2022–2024) delle persone residenti in modo permanente nella regione linguistica romancia hanno indicato il romancio come la loro o una delle loro lingue principali.

Lingue minoritarie non territoriali

I dati dell'UST non offrono informazioni sufficienti sulla situazione delle lingue jenisch e yiddish in Svizzera.

2. Meccanismi di partecipazione, informazione, sensibilizzazione (riguardanti la Carta) e consultazione

Ai fini dell'elaborazione del presente rapporto, la Confederazione ha consultato diverse istituzioni e organizzazioni, vale a dire:

- le autorità dei Cantoni Friburgo, Giura, Vallese, Neuchâtel (solo per il patois), Vaud (solo per il patois), Grigioni, Ticino e Berna, nonché la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE);
- la città di Murten/Morat;
- le organizzazioni Lia Rumantscha, Fundaziun Medias Rumantschas, Pro Grigioni italiano, Forum per l'italiano in Svizzera, Forum Partnersprachen Freiburg / Forum Langues partenaires Fribourg, Bund der angestammten deutschsprachigen Minderheiten in der Schweiz (BADEM), Forum Helveticum, Forum du bilinguisme / Forum für die Zweisprachigkeit, Università di Neuchâtel, Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo, Radgenossenschaft der Landstrasse, Société cantonale des patoisants fribourgeois, Fédération des Patoisants du Canton du Jura, Association vaudoise des amis du patois (AVAP) e Fédération Romande et Internationale des Patoisants.

Per ragioni tecniche, solo i commenti dei Cantoni sono stati integrati direttamente e alla lettera nel presente rapporto. I commenti delle organizzazioni, disponibili nella loro lingua originale, figurano nell'allegato. Va sottolineato che l'Ufficio federale della cultura (UFC), preposto alla consultazione, non ha ricevuto risposte da tutti gli organismi interpellati.

Hanno contribuito al presente rapporto anche gli uffici federali interessati nonché la Delegata federale al plurilinguismo.

All'UFC preme ringraziare le autorità cantonali e le organizzazioni dei parlanti che, grazie alle loro risposte complete e dettagliate, hanno consentito l'elaborazione del presente rapporto.

3. Basi giuridiche per l'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

3.1 Disposizioni giuridico-linguistiche della Costituzione federale

Le disposizioni giuridico-linguistiche della Confederazione non sono mutate rispetto ai precedenti rapporti della Svizzera. Per un riassunto delle informazioni rilevanti, si rimanda pertanto al Quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte I, cap. 1.2, pagg. 33–34).

3.2 Legislazione federale

Le basi giuridiche di diritto nazionale correlate all'applicazione della Carta sono mutate solo minimamente dall'ultimo rapporto. Si rimanda pertanto alle informazioni del Sesto rapporto della Svizzera del 2015 (Parte I, cap. 2.3, pag. 7). L'unica eccezione in tal senso è una modifica volta a favorire la diversità linguistica: alla legge del 5 ottobre 2007 sulle lingue (LLing; RS 441.1) è stato aggiunto un nuovo articolo (art. 22a) per la salvaguardia e la promozione delle lingue romancia e italiana al di fuori delle regioni linguistiche d'origine; anche la relativa ordinanza è stata modificata di conseguenza (v. cap. 3.2.2 più avanti).

3.2.1 *Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2025–2028*

La Confederazione definisce la propria politica di promozione culturale in un messaggio pluriennale nel quale precisa l'orientamento materiale della promozione e le risorse finanziarie necessarie, anche per la promozione delle lingue. Il Consiglio federale ha adottato il messaggio sulla cultura 2025–2028 e lo ha trasmesso al Parlamento il 1° marzo 2024. Dopo un intenso dibattito, le Camere hanno approvato il messaggio e deliberato i limiti di spesa nell'ambito della cultura.

Tra il 2021 e il 2023, il Consiglio federale si è impegnato su vari fronti a favore delle lingue nazionali, perseguendo gli assi di azione fissati. Nel 2022 è stata adottata una revisione parziale dell'ordinanza sulle lingue e sono state avviate riflessioni in vista di un piano d'azione nazionale per la promozione del plurilinguismo. È stato pure mantenuto il sostegno ai Cantoni plurilingui, alla ricerca applicata e ai progetti innovativi nell'ambito dell'insegnamento delle lingue. Misure mirate hanno inoltre promosso l'italiano e il romancio al di fuori dei loro territori di diffusione tradizionali, in particolare tramite offerte bilingui, iniziative culturali e soluzioni digitali.

Nel messaggio sulla cultura 2025–2028, il Consiglio federale prevede di ampliare i programmi di mobilità scolastica (scambi individuali, formazione professionale, docenti e classi) e di consolidare le iniziative esistenti in materia di plurilinguismo potenziando la loro messa in atto e la condivisione delle buone pratiche. Il sostegno all'italiano e al romancio è stato confermato e adeguato alla mobilità dei parlanti. L'insieme di queste misure mira a rafforzare la comprensione tra le comunità linguistiche e a garantire un'offerta educativa di qualità sull'insieme del territorio svizzero.

3.2.2 *Legge e ordinanza sulle lingue*

La LLing rappresenta la base legale federale per la promozione delle lingue nazionali in Svizzera. La sua ordinanza di applicazione (ordinanza del 4 giugno 2010 sulle lingue, OLing; RS 441.11) stabilisce le misure concrete di promozione. Su questa base, nell'attuale periodo di finanziamento (2025–2028), la Confederazione sostiene numerosi partner e progetti, in particolare nei seguenti ambiti: promozione degli scambi linguistici in ambito scolastico, sostegno di progetti per la promozione delle lingue nazionali nell'insegnamento, sostegno alla ricerca applicata, sostegno ai Cantoni plurilingui e ai Cantoni Ticino e Grigioni, sostegno alle organizzazioni attive nel campo della comprensione tra le comunità linguistiche. La collaborazione tra la Confederazione e i vari partner avviene di norma mediante accordi di prestazioni che prevedono degli obiettivi.

Il 29 ottobre 2025, a seguito della revisione della LLing nel settembre 2024, il Consiglio federale ha approvato una modifica all'OLing che precisa l'applicazione del nuovo articolo 22a LLing. Ciò permette all'UFC di promuovere l'italiano e il romancio anche al di fuori dei loro territori di origine (v. cap. 5). Nel contesto di questa revisione vengono adeguati anche i valori di riferimento relativi alla rappresentanza delle varie comunità linguistiche in seno all'Amministrazione federale. I dati più recenti dell'UST indicano

infatti la necessità di un leggero adeguamento dei valori obiettivo a favore delle minoranze latine (dal 21,5–23,5 % al 22,5–24,5 % per quella francofona e dal 6,5–8,5 % al 7,5–8,5 % per quella italoфона).

Con la revisione dell'OLing, il Consiglio federale attua la nuova disposizione dell'articolo 22a LLing prevista dal messaggio sulla cultura 2025–2028, contribuendo in questo modo alla salvaguardia e alla difesa della prima lingua, nonché alla promozione della diversità culturale della Svizzera.

3.3 Disposizioni cantonali

Berna

Considerando l'insieme del territorio del Cantone di Berna, la lingua minoritaria è il francese. La sua protezione è assicurata da collaudate disposizioni costituzionali e legali basate sul principio di territorialità delle lingue. Dall'ultimo rapporto della Svizzera, la situazione è rimasta sostanzialmente invariata. Tuttavia, in alcuni Comuni della parte germanofona del Cantone si è registrato un aumento dei francofoni domiciliati. Per quanto a conoscenza delle autorità cantonali, i Comuni interessati non hanno emanato atti normativi concernenti l'utilizzo del francese nella vita pubblica locale, ma alcuni di essi di propria iniziativa offrono prestazioni in questa lingua ai loro abitanti francofoni.

Anche nella parte francofona del Cantone, la situazione è rimasta invariata. In quest'area esistono due minuscoli Comuni (Schelten e Seehof) pressoché esclusivamente germanofoni, in cui la vita pubblica locale si svolge in tedesco e che sono autorizzati a emanare i propri atti normativi in tedesco. Vi sono poi altri due Comuni molto piccoli (Mont-Tramelan e Rebévelier) a maggioranza germanofona i cui atti normativi sono però redatti in francese. Per le relazioni con le autorità regionali, che utilizzano il francese come unica lingua ufficiale, sono state adottate soluzioni pragmatiche. Non pongono invece problemi i contatti con le autorità cantonali, a cui è possibile rivolgersi nelle due lingue ufficiali. Nessuno di questi Comuni ha emanato atti normativi concernenti l'utilizzo del tedesco nella vita pubblica locale.

Secondo le autorità cantonali, la situazione attuale non richiede misure particolari sul piano cantonale, soprattutto considerando il numero esiguo di persone interessate. Va inoltre ricordato che la protezione della minoranza francofona nel Giura bernese è strettamente legata alla questione giurassiana. Benché dal punto di vista istituzionale quest'ultima sia considerata definitivamente risolta dopo il passaggio del Comune di Moutier al Cantone del Giura il 1° gennaio 2026, il tema continua ad accendere gli animi. Con il distacco di Moutier, il Giura bernese ha per giunta perduto il più grande dei suoi Comuni, e deve pertanto riorganizzarsi e ripensare la propria identità. È dunque più che mai necessario tutelare la minoranza francofona del Cantone e, di conseguenza, non è il momento opportuno per promuovere l'uso del tedesco in questa regione.

Durante la sessione invernale 2022, il Gran Consiglio del Cantone di Berna ha parzialmente adottato sotto forma di postulato la mozione 063-2022 dal titolo «Une loi et davantage de soutien financier pour la promotion du bilinguisme, c'est maintenant !» («Una legge e un maggiore sostegno finanziario per la promozione del bilinguismo – ora!»), depositata dalla deputata del Giura bernese Sandra Roulet Romy (Malleray, partito socialista). Il 20 novembre 2024, la Cancelleria di Stato ha presentato un rapporto sulla sua messa in atto, che prevede dei lavori esplorativi, tuttora in corso, per decidere se elaborare o meno una legge sulle lingue. Al centro di questo progetto legislativo vi è lo status delle lingue, tra cui il tedesco, nella vita pubblica e nei Comuni. In base alla pianificazione attuale, l'adozione di una nuova legge da parte del Parlamento cantonale è in agenda nel 2028.

Friburgo

Nel Cantone di Friburgo, un avamprogetto di legge sulle lingue ufficiali e la promozione del bilinguismo è stato posto in consultazione pubblica da giugno a ottobre 2025⁷. Tale avamprogetto definisce in particolare la procedura e i criteri affinché un Comune possa dotarsi di due lingue ufficiali (francese e

⁷ [Messa in consultazione dell'avamprogetto di legge sulle lingue ufficiali e la promozione del bilinguismo – Stato di Friburgo](#)

tedesco). Il progetto di legge finale sarà dibattuto dal Gran Consiglio friburghese nell'autunno del 2026⁸; la sua entrata in vigore è prevista nel 2027 o nel 2028.

Vallese

A oggi non occorre una base legale specifica per garantire l'esistenza delle lingue minoritarie e dare alle persone interessate adeguate possibilità di espressione. Il numero dei Comuni direttamente interessati è peraltro assai limitato. Il Cantone privilegia di conseguenza il dialogo e gli scambi tra regioni linguistiche, in particolare nel contesto scolastico.

Va comunque sottolineato che la promozione del bilinguismo è già radicata in varie basi legali cantonali.

Il Cantone Ticino e il Cantone dei Grigioni sono trattati in capitoli appositi a loro dedicati.

4. Applicazione della Carta nel contesto svizzero

Il plurilinguismo rappresenta un elemento fondamentale dell'identità svizzera e si inserisce nella storia di uno Stato costruito sul riconoscimento della diversità linguistica e culturale. Esso costituisce un pilastro cruciale della coesione nazionale, che la Confederazione si prodiga a preservare, pur nella consapevolezza delle sfide che ciò comporta. Siccome la comprensione tra le comunità linguistiche non può mai essere considerata pienamente acquisita, occorre adoperarsi affinché le lingue minoritarie siano rispettate a tutti i livelli.

La Svizzera ha pertanto aderito alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, i cui obiettivi coincidono con quelli della sua politica linguistica. Le esperienze legate alla sua messa in atto evidenziano che, nel corso degli anni, si sono registrati numerosi progressi. Le basi legali sono state adeguate alle esigenze ed è stato possibile aumentare notevolmente i crediti destinati alle misure di promozione. Tutti questi sforzi testimoniano un sostegno politico e sociale importante a favore della convivenza in un Paese federalista così fortemente plasmato dalla sua diversità linguistica. Anche i precedenti rapporti della Svizzera sull'attuazione della Carta lo attestano.

Le iniziative già promosse in quest'ambito hanno favorito notevolmente l'apprendimento delle lingue nazionali e contribuito in misura significativa allo sviluppo di offerte bilingui nelle scuole e di scambi scolastici a livello nazionale. Gli approcci in questione non si rivolgono in primo luogo ai gruppi target definiti dalla Carta, ma si inseriscono in una logica di più ampio respiro di coesione e di promozione del plurilinguismo. Le autorità svizzere privilegiano in generale tali approcci a una scolarizzazione sistematica nella lingua madre (come invece raccomandato dagli esperti della Carta), per esempio per i Comuni germanofoni in un contesto francofono.

Il dibattito attorno all'insegnamento di una seconda lingua nazionale durante la scuola elementare (v. cap. 11.9) e la crescente importanza dell'inglese in ambito professionale e formativo rappresentano sfide con cui la valorizzazione delle lingue nazionali deve fare i conti (v. allegato B). Le autorità federali e cantonali vi fanno fronte con un insieme di misure volte a rafforzare le competenze plurilingui e la diversità linguistica e offrendo un sostegno alle lingue di origine dei bambini con un passato migratorio, anche al di fuori del contesto scolastico. Questi cambiamenti a livello sociale illustrano il carattere evolutivo delle priorità linguistiche, che variano a seconda delle regioni e travalicano a volte i temi considerati dalla Carta.

⁸ [Il Consiglio di Stato trasmette al Gran Consiglio il progetto di legge sulle lingue ufficiali e la promozione del bilinguismo](#)

PARTE II: SVILUPPI RELATIVI ALLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE

5. Sostegno alla diaspora italoфона e romancioфона e promozione di queste lingue minoritarie

La Confederazione promuove le diaspore italoфона e romancioфона al di fuori delle regioni linguistiche d'origine rispettivamente dal 2016 e dal 2020. Nel quadro del messaggio sulla cultura 2025–2028, il Parlamento ha approvato una base legale per sostenere queste due lingue minoritarie, ossia l'articolo 22a LLing, entrato in vigore il 1° gennaio 2026.

5.1 Italiano

La nuova base legale per sostenere progetti finalizzati alla salvaguardia e alla promozione della lingua e cultura italiana al di fuori dell'area italoфона è un'opportunità per la lingua italiana, visto che l'articolo 25 della relativa ordinanza (OLing) prevede aiuti finanziari a organizzazioni e istituzioni per:

- a) progetti culturali e di sensibilizzazione nelle scuole per bambini e giovani che non conoscono la lingua italiana, volti ad aumentarne l'attrattiva come materia scolastica e a risvegliare l'interesse per la lingua e cultura italiana;
- b) progetti culturali di portata sovregionale per bambini e giovani di lingua italiana che vivono al di fuori delle regioni linguistiche d'origine, volti a salvaguardare e rafforzare il legame con la lingua e cultura italiana.

L'articolo tiene conto della diversificata realtà dell'italoфона fuori dal suo territorio tradizionale e permette di sostenere due diversi obiettivi di acquisizione e mantenimento di competenze in italiano:

- a) l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze da parte di chi non è ancora stato in contatto con la lingua e la cultura italiana o di chi è in via d'apprendimento;
- b) il mantenimento di competenze linguistiche e culturali da parte della fascia di popolazione con origini italofone. Questo punto permette potenzialmente di allargare oltre la sfera familiare la pratica della trasmissione intergenerazionale della lingua nelle aree dove sono dominanti altre lingue nazionali, una pratica essenziale per il mantenimento della lingua.

Per l'italiano, un bando di concorso pubblico mette a disposizione mediamente 400 000 franchi all'anno per il sostegno di progetti. Ecco alcuni esempi di progetti patrocinati:

- *I libri sulla scena* è un festival teatrale in lingua italiana che promuove la diffusione della lingua e della cultura italiane nei Cantoni non italoфoni della Svizzera. Il progetto coniuga teatro, scuola e università: gli studenti leggono in classe opere letterarie in seguito portate in scena come spettacoli teatrali.
- *PUAL – Parlo un'altra lingua, ma ti capisco* è un programma di scambio e di incontro rivolto a classi liceali delle diverse regioni linguistiche della Svizzera. I giovani collaborano a progetti sociali o legati allo sport e contestualmente realizzano documentari. Organizzato in collaborazione con la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI) e Coscienza Svizzera, il progetto è ospitato presso il Centro sportivo nazionale della gioventù Tenero.
- Il *Festival del Cinema Italofono*, rivolto a studenti e docenti del livello secondario I e II del Cantone di Vaud, promuove la lingua e la cultura italiane attraverso il cinema. L'iniziativa offre l'opportunità di celebrare il cinema in lingua italiana come strumento di scambio culturale e spunto di riflessione su temi storici e sociali.

5.2 Romancio

L'ordinanza sulle lingue include anche un articolo specifico per il patrocinio di progetti finalizzati alla salvaguardia e alla promozione della lingua e cultura romancia al di fuori delle regioni linguistiche d'origine (art. 24 OLing). Tale articolo prevede aiuti finanziari a organizzazioni e istituzioni per i seguenti scopi:

- a) apprendimento e consolidamento della lingua romancia, segnatamente attraverso l'insegnamento scolastico ed extrascolastico per bambini e giovani di lingua romancia oppure lo sviluppo di materiale didattico o per esercizi volto a consolidare le competenze linguistiche e culturali;
- b) agevolazione nell'uso della lingua romancia, segnatamente mettendo in relazione tra loro le persone di lingua romancia e sensibilizzandole alla propria lingua.

Dal 2020, per il romancio sono stati messi a disposizione circa 400 000 franchi all'anno, fondi che però non sempre sono stati sfruttati interamente. Tra le offerte formative patrocinate figurano ad esempio l'insegnamento digitale a distanza in romancio o l'esercizio di asili nido. È stata pure sostenuta la creazione di gruppi romanciofoni al di fuori delle regioni linguistiche d'origine, ad esempio nelle città di Berna, Winterthur, Lucerna, San Gallo e dintorni, dove delle famiglie si sono associate per proporre nuove attività del tempo libero in romancio ai propri figli. Sono inoltre state promosse le basi linguistiche, ad esempio mediante il sostegno alla digitalizzazione della lingua romancia tramite dizionari e app, o con l'ampliamento dell'offerta culturale (p. es. musicale) per i bambini residenti al di fuori delle regioni linguistiche d'origine. La Confederazione trae un bilancio molto positivo del sostegno a progetti, uno strumento che consente di supportare anche iniziative locali e regionali e offre spazio ad approcci partecipativi innovativi.

6. L'italiano nel Cantone dei Grigioni

6.1 Politica, legislazione e pratica linguistiche

In virtù degli articoli 21 e 22 LLing, la Confederazione stanziava al Cantone dei Grigioni un contributo finanziario annuo di circa 5,2 milioni di franchi per misure destinate a salvaguardare e promuovere le lingue e culture romancia e italiana. A essere sovvenzionate sono misure cantonali di carattere generale (insegnamento, traduzione, pubblicazioni, produzione di materiale didattico nelle lingue minoritarie ecc.), attività sovregionali di organizzazioni e istituzioni (Pro Grigioni Italiano, Lia Rumantscha), nonché attività editoriali in romancio (Chasa Editura Rumantscha) e la promozione delle lingue romancia e italiana nei media (Fundaziun Medias Rumantschas, Keystone-ATS). I contributi stanziati sono gestiti attraverso un accordo di prestazioni con il Cantone dei Grigioni (attualmente per il periodo 2025–2028).

6.2 Insegnamento

Il comitato di esperti della Carta ha concluso che la raccomandazione I.b (MIN-LANG 2022) «Chiarire in che misura l'ispettorato scolastico del Cantone dei Grigioni/Graubünden/Grischun svolge i compiti previsti dall'articolo 8 paragrafo 1 lettera i e, qualora necessario, ampliare il suo mandato di conseguenza» è stata messa in atto: l'ispettorato scolastico garantisce infatti ora anche un monitoraggio periodico dell'insegnamento dell'italiano (cfr. MIN-LANG 2023, par. 15).

Il Cantone dei Grigioni informa che è attualmente in fase di sviluppo una prima collana di materiali didattici per l'italiano come prima lingua per tutte le classi della scuola popolare.

Si veda anche la presa di posizione della Pro Grigioni Italiano (allegato D, pag. 12), secondo la quale il rapporto pubblicato dal Cantone dei Grigioni non è sufficientemente dettagliato.

6.3 Giustizia

Nessun cambiamento significativo per quanto concerne l'applicazione della Carta.

Nessun commento del comitato di esperti.

6.4 Autorità amministrative (federali, cantonali, comunali) e servizi pubblici

Uso della lingua italiana nell'ambito dell'amministrazione e dei servizi pubblici del Cantone dei Grigioni:

Raccomandazione del comitato di esperti della Carta:

«Adottare misure supplementari per promuovere l'uso dell'italiano nella vita economica e sociale, incluso il settore pubblico» (MIN-LANG 2022, l.a).

Nel 2025 la Confederazione ha commissionato una valutazione esterna allo scopo di analizzare l'impatto degli aiuti finanziari concessi al Cantone dei Grigioni per salvaguardare e promuovere il romancio e l'italiano a livello cantonale, e in particolare per esaminare i risultati e l'efficienza dell'operato della Lia Rumantscha (LR) e della Pro Grigioni Italiano (PGI)⁹.

Per quanto riguarda la PGI, dalla valutazione è emerso che l'organizzazione dispone di una solida base e di un radicamento profondo a livello regionale. Tuttavia, gli esigui mezzi finanziari a cui può attingere e la crescente complessità del lavoro di coordinamento ne stanno frenando l'ulteriore sviluppo. È nota l'elevata qualità delle sue prestazioni culturali e delle sue pubblicazioni. L'impatto della PGI è tangibile soprattutto nella promozione della diversità linguistica e culturale nel Cantone dei Grigioni, mentre rimane limitato a livello politico e istituzionale. Inoltre, una parte del pubblico a cui si rivolge (soprattutto i giovani e le persone della diaspora o quelle che vivono in contesti urbani) non viene ancora raggiunta in maniera adeguata. Il documento raccomanda quindi all'organizzazione di rafforzare la propria resilienza, chiarire con le autorità le prestazioni che auspicano, ampliare il pubblico e sviluppare collaborazioni per aumentare il proprio impatto. Infine, la valutazione rileva una mancanza di priorità strategiche, che porta a una dispersione delle risorse e a una gestione inefficace.

Presa di posizione e riscontri del Cantone dei Grigioni sui progressi:

- Ampliamento del Servizio traduzioni con l'aggiunta di un posto di lavoro a tempo pieno e introduzione di una nuova strategia da agosto 2024.
- L'ordinanza cantonale sulle lingue disciplina l'utilizzo delle tre lingue verso l'interno e verso l'esterno. Il Servizio specializzato per il Plurilinguismo sensibilizza i vari uffici cantonali all'utilizzo del romancio e dell'italiano anche al di là delle prescrizioni dell'ordinanza.
- La nuova strategia in materia di risorse umane pone l'accento sul trilinguismo anche nell'ambito del reclutamento.
- Il trilinguismo verrà sistematicamente considerato e applicato nel quadro della nuova pagina Internet e del nuovo corporate design del Cantone (dal 2027).
- L'11,8 per cento dei collaboratori dell'amministrazione cantonale indica l'italiano come lingua madre, il 16,4 per cento il romancio. Un nuovo rilevamento è previsto nel 2026/2027. Alcuni collaboratori dichiarano due lingue madri.

Si veda anche la presa di posizione della PGI sui servizi pubblici cantonali nell'allegato D.

6.5 Media nelle lingue minoritarie / tasso di rappresentanza delle minoranze in seno al personale dei media interessati / rappresentanza delle minoranze nei contenuti prodotti dai media

Nessun commento del comitato di esperti.

La copertura giornalistica in lingua italiana nel Cantone dei Grigioni è assicurata dalle redazioni della Società svizzera di radiodiffusione (SSR) di Coira e Lugano. A questo scopo, la SSR impiega attualmente sette giornalisti, pari a 6,7 equivalenti a tempo pieno. Inoltre, lavora con giornalisti freelance e utilizza mezzi di produzione messi a disposizione dalla Radiotelevision Svizzera Rumantscha (RTR) e da altri servizi esterni.

L'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM) sostiene questo lavoro, seguendo e verificando in permanenza i programmi della SSR allo scopo di esaminare i progressi fatti nella promozione degli

⁹ Link alla valutazione (solo in tedesco): [Evaluation Sprachenförderung Kanton Graubünden 2025](#)

scambi tra le regioni linguistiche. L'UFCOM ritiene che la SSR soddisfi attualmente i requisiti stabiliti nella concessione.

Per maggiori informazioni sulla SSR, si veda anche il capitolo 11.7.

La concessione di Radio Grischa comporta l'obbligo di tenere conto in maniera adeguata dell'italiano nei propri programmi. Lo stesso vale anche per la concessione dell'emittente televisiva regionale SÜDOSTSCHWEIZ TV¹⁰.

Situazione attuale nel Cantone dei Grigioni:

Dopo la trasformazione dell'agenzia di stampa romancia nella nuova Fundaziun Medias Rumantschas (2020), negli ultimi anni l'accento è stato posto sui media italofofoni. Il portale GRI.media (online dal 2025, fase di sviluppo finanziata dal Cantone) riunisce i media cartacei del Grigioni italiano in un'unica piattaforma. Il Servizio Valli Italofofoni di Keystone-ATS dal 2024 comprende un impiego al 100 per cento a Coira (prima 50 %) e, dal 2026, tre antenne nelle valli del Grigioni italiano, per una percentuale occupazionale totale del 60 per cento.

Parallelamente, l'UFC ha concluso un accordo di prestazioni (2025–2028) con Keystone-ATS per garantire la rappresentanza e la promozione culturale delle diverse regioni linguistiche della Svizzera. Tale accordo prevede tra l'altro che vengano creati 0,5 equivalenti a tempo pieno per il giornalismo culturale in lingua italiana.

Si veda anche la presa di posizione della PGI sui servizi pubblici cantonali nell'allegato D.

6.6 Attività e infrastrutture culturali

Nessun cambiamento significativo per quanto concerne l'applicazione della Carta.

Nessun commento del comitato di esperti.

6.7 Vita economica e sociale

Raccomandazione n. 2 del Comitato dei Ministri in merito alla Carta:

«Il Comitato dei Ministri raccomanda alle autorità svizzere di adottare misure supplementari per promuovere l'uso dell'italiano e del romancio nella vita economica e sociale» (RecChL(2022)6).

Valutazione del comitato di esperti della Carta:

«Il comitato di esperti ricorda che le attività economiche e sociali fanno parte del vissuto quotidiano dei cittadini. Nella vita di tutti i giorni, esse assumono altrettanta importanza degli ambiti dei media e dell'insegnamento. È dunque fondamentale che i parlanti di lingue minoritarie si sentano incoraggiati a utilizzare la propria lingua, ad esempio nei negozi e nelle infrastrutture sociali, e che queste ultime creino le condizioni necessarie a tale scopo. Le limitate possibilità di influenzare direttamente la vita economica e sociale dovrebbero indurre le autorità a sviluppare un approccio strutturato per la messa in atto degli articoli 13 paragrafo 1 lettera d e 13 paragrafo 2 lettera b della Carta. Il Comitato di esperti invita pertanto le autorità a promuovere ulteriori attività per incoraggiare e agevolare l'uso dell'italiano nella vita economica e sociale» (MIN-LANG 2023 par. 11).

La messa in atto di questa raccomandazione figura tra i compiti cruciali del Cantone dei Grigioni e delle sue organizzazioni linguistiche.

Si veda pure la presa di posizione del Cantone dei Grigioni ai capitoli 6.4 e 6.6 e quella concernente la valutazione d'impatto del 2026 al capitolo 8.1.

¹⁰ [Rilascio delle concessioni per le emittenti dal 2025 al 2034](#)

6.8 Scambi transfrontalieri / cooperazione internazionale

Commento del comitato di esperti:

«Nell'interesse dell'italiano, agevolare e/o promuovere la cooperazione transfrontaliera, in particolare tra collettività regionali o locali dei territori in cui viene utilizzato l'italiano» (MIN-LANG 2022, II.c, pag. 22).

Presa di posizione e riscontro del Cantone dei Grigioni:

L'Unione dei segretari comunali del Grigioni italiano, fondata nel 2022, promuove assidui scambi tra i segretari comunali e coordina le esigenze dei Comuni italofoeni nei confronti del Cantone. L'Unione si fa portavoce di tutti i Comuni italofoeni del Cantone dei Grigioni e coltiva anche contatti con i Comuni ticinesi. La collaborazione con l'Ufficio per i comuni, la Cancelleria dello Stato del Cantone dei Grigioni e il Servizio specializzato per il Plurilinguismo facilita e velocizza l'elaborazione di soluzioni.

7. L'italiano nel Cantone Ticino

7.1 Politica, legislazione e pratica linguistiche

Basi legali

In virtù dell'articolo 22 LLing, la Confederazione versa ogni anno al Cantone Ticino circa 2,5 milioni di franchi a titolo di aiuto finanziario per la salvaguardia e la promozione della lingua e della cultura italiana. Gli aiuti federali sono destinati soprattutto al sostegno di misure di carattere generale (pubblicazioni, ricerca, programmi culturali, borse di studio ecc.), di organizzazioni e istituzioni con attività sovraregionali e di eventi linguistici e culturali. La concessione e l'impiego degli aiuti finanziari sono disciplinati in un accordo di prestazioni che il Cantone Ticino stipula ogni quattro anni con la Confederazione (il contratto attuale è valido per il periodo 2025–2028).

In generale

L'italiano è lingua ufficiale del Cantone Ticino; è ampiamente diffuso tra la popolazione come prima lingua, lingua parlata in famiglia e sul posto di lavoro. L'italiano è integrato nel repertorio linguistico della popolazione alloglotta come lingua secondaria, a vari livelli di competenza. Inoltre, è lingua di scolarizzazione e il suo insegnamento come prima lingua è previsto a tutti i livelli. Il panorama mediatico della Svizzera italiana (stampa scritta, media radiotelevisivi e Internet) è ampio e variegato. Anche l'attività accademica e di ricerca nel territorio gode di buona vitalità: l'italiano è veicolo d'insegnamento disciplinare anche a livello terziario e la lingua e la cultura italiana sono oggetto di studio nei programmi di bachelor e master in lingua, letteratura e civiltà italiana dell'Università della Svizzera italiana (USI), nella formazione dei docenti e nei programmi di ricerca sulla didattica dell'italiano del Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), nonché nei programmi di ricerca dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.

Complessivamente la situazione e la vitalità dell'italiano nel Cantone Ticino sono buone e non destano motivi di preoccupazione da nessun punto di vista (demografico, legislativo, sociale, economico e culturale).

Informazioni del Cantone Ticino

In generale, l'azione di politica e pianificazione linguistica e culturale del Cantone Ticino a sostegno e promozione della lingua e della cultura italiana è da intendersi come un'azione integrata a quella federale e che si riflette sull'italofonia e l'italianità a livello nazionale.

La gestione dell'Aiuto federale è compito dell'Ufficio del sostegno alla cultura. I progetti sostenuti sono riconducibili a tre ambiti principali:

- la promozione della lettura attraverso il sostegno all'editoria e alle riviste e la Biblioteca digitale;
- la promozione della lingua e della cultura italiana: accanto al sostegno alle iniziative culturali promosse dagli operatori sul territorio, ci sono i due programmi "[Più italiano](#)" e "Ponti culturali", un programma che riunisce progetti come la «Guida letteraria della Svizzera italiana»;

- il sostegno a programmi di ricerca condotti dall'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI), dal Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale, dall'Osservatorio culturale del Cantone Ticino, dal programma di ricerca «Onomastica ticinese» gestito dal Centro di dialettologia e di etnografia (CDE). Gli esiti di queste ricerche vengono pubblicati nelle collane degli istituti che fanno capo alla Divisione della cultura e degli studi universitari.

Il Cantone Ticino è attento alla situazione dell'italiano al di fuori del suo territorio e della Svizzera italiana (cioè al di fuori del territorio tradizionalmente italofono), nella consapevolezza che la tutela dell'italiano va considerata nel quadro più ampio della promozione del plurilinguismo (istituzionale, individuale e territoriale) a livello nazionale. L'attenzione è data anche nell'ambito delle politiche dell'educazione e della didattica delle lingue seconde, nel rispetto dell'autonomia cantonale in questo ambito.

Il Cantone Ticino segnala le diverse attività promosse e/o organizzate dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino e collocate sotto il titolo di [Più italiano](#). Queste attività si svolgono sia fuori dall'area italoфона sia nell'area italoфона, vanno a favore di persone (allievi, allieve, insegnanti) residenti e attive fuori dall'area italoфона, sono finalizzate all'acquisizione di competenze in italiano o alla formazione continua di docenti. Nello specifico:

Pluralita, convegno per docenti di lingue in Svizzera

Nel 2025 si è tenuta la seconda edizione di questo appuntamento triennale. Il convegno è rivolto a insegnanti di italiano L2 attive/i nelle regioni non italofone o di diverse L2 nella Svizzera italiana; prevede conferenze, atelier pratici e spazi espositivi; offre un'occasione di formazione professionale, di contatto e di scambio tra docenti di diverse aree linguistiche. Le due edizioni realizzate hanno visto la partecipazione ogni volta di circa un centinaio di docenti.

Settimana della Svizzera italiana

La Settimana della Svizzera italiana (SSI) incentiva lo scambio tra regioni linguistiche elvetiche, favorendo la conoscenza della Svizzera italiana e della sua lingua attraverso attività rivolte a studenti delle scuole superiori, medie e professionali. Nel 2025 la SSI si è svolta in cinque sedi: al Collège Voltaire di Ginevra, con un laboratorio di cultura rap & graffiti con gli artisti ticinesi Patch e Cayro; all'Ecole de Commerce Nicolas-Bouvier con un laboratorio di musica rap; al Collège de Candolle a Ginevra con un laboratorio di cinema a cura del Locarno Film Festival; al Gymnasium Oberwil (cantone BL) con un laboratorio cinematografico e alla Kantonale Mittelschule di Altdorf (cantone UR) con una *Fokuswoche* dedicata allo studio della lingua italiana tramite il kit didattico DFA/SUPSI "Italiano Subito" ed un laboratorio sulla poetica rap e la lingua italiana.

Italiando

La creazione dell'offerta *Italiando* nel 2016 è stata possibile grazie ai fondi raccolti nell'ambito di un progetto congiunto del Dipartimento educazione, cultura e sport (DECS), della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI) e del Percento culturale Migros Ticino. Grazie al sostegno dell'Ufficio federale della cultura, l'offerta ha potuto essere consolidata e proseguire nel tempo.

Nell'edizione 2025 hanno partecipato 219 giovani, registrando un aumento rispetto all'anno precedente e confermando l'interesse per questa proposta anche in futuro.

Il programma prevede, al mattino, quattro moduli di italiano, con i partecipanti suddivisi in base al livello linguistico. Il pomeriggio è dedicato ad attività sportive e visite organizzate su tutto il territorio, alla scoperta della Svizzera italiana. Insegnanti e monitori sono assunti dal DECS. Nel corso delle nove edizioni di *Italiando* hanno partecipato complessivamente 1'768 giovani provenienti da tutta la Svizzera. Durante una settimana di piena immersione tra lezioni di lingua, visite sul territorio e attività sportive, le partecipanti e i partecipanti hanno potuto avvicinarsi in modo concreto e motivante alla lingua e alla cultura della Svizzera italiana.

Al termine del soggiorno, molti rientrano a casa con una maggiore sensibilità verso la cultura italiana e con il desiderio di iniziare o proseguire lo studio della lingua a scuola.

7.2 Insegnamento

Nessun cambiamento significativo per quanto concerne l'applicazione della Carta.

Nessun commento del comitato di esperti.

7.3 Giustizia

Nessun cambiamento significativo per quanto concerne l'applicazione della Carta.

Nessun commento del comitato di esperti.

7.4 Autorità amministrative (federali, cantonali, comunali) e servizi pubblici

Nessun cambiamento significativo per quanto concerne l'applicazione della Carta.

Nessun commento del comitato di esperti.

7.5 Media nelle lingue minoritarie / tasso di rappresentanza delle minoranze in seno al personale dei media interessati / rappresentanza delle minoranze nei contenuti prodotti dai media

Nessun commento del comitato di esperti.

Si vedano anche i capitoli 6.5 (media italofoeni nel Cantone dei Grigioni) e 11.7 (SSR).

Informazione del Cantone Ticino:

Un'azione recente è l'invito del Consiglio di Stato a respingere l'iniziativa popolare federale «200 franchi bastano!» (Iniziativa SSR; votazione in programma l'8 marzo 2026), che avrebbe comportato, tra altre cose, una probabile riduzione dell'offerta di contenuti in italiano a disposizione anche della popolazione delle altre aree linguistiche. (Si rimanda [al comunicato stampa](#) per tutte le argomentazioni del Consiglio di Stato). L'iniziativa è stata infine respinta con il 62% dei voti.

Si vedano anche i commenti del Forum per l'italiano in Svizzera (allegato C).

7.6 Attività e infrastrutture culturali

Nessun cambiamento significativo per quanto concerne l'applicazione della Carta.

Nessun commento del comitato di esperti.

7.7 Vita economica e sociale

Come ribadito nei precedenti rapporti, nel Cantone Ticino la situazione e la vitalità dell'italiano è buona e non desta motivi di preoccupazione da nessun punto di vista (demografico, legislativo, sociale, economico e culturale), né necessita di particolari sostegni.

Diversa da tutti i punti di vista menzionati sopra è la situazione fuori dall'area tradizionalmente italofoena. Anche per eventuali iniziative del Cantone Ticino a sostegno dell'uso dell'italiano nella vita economica e sociale delle aree non italofone, va tenuto conto del fatto che l'azione di politica e pianificazione linguistica e culturale è da intendersi come un'azione integrata a quella federale e cantonale, considerando che i cantoni sono sovrani nel definire la lingua ufficiale.

Il Canton Ticino sostiene finanziariamente il *Forum per l'italiano in Svizzera* con un contributo annuale di 5'000 franchi, sin dalla sua nascita, vale a dire il 2012. Il Forum è presieduto dalla direttrice del DECS, testimoniando l'interesse del Cantone per il tema. L'attenzione del Forum, istruita e diretta dalla presidente, nel corso del 2025 e in questo inizio 2026 si è soprattutto concentrata sulla comunità italofoena residente fuori dalla Svizzera italiana, in particolare con un progetto sullo 'stato di salute' dell'italiano nell'intero territorio svizzero grazie alla realizzazione di reportage giornalistici realizzati da giovani professionisti e studenti universitari.

7.8 Scambi transfrontalieri / cooperazione internazionale

Nessun cambiamento significativo per quanto concerne l'applicazione della Carta.

Nessun commento del comitato di esperti.

8. Il romancio nel Cantone dei Grigioni

8.1 Politica, legislazione e pratica linguistiche

La Confederazione versa al Cantone dei Grigioni ogni anno aiuti finanziari per la promozione della lingua e della cultura romancia (v. cap. 6.1, «L'italiano nel Cantone dei Grigioni»).

Nel 2018 la Confederazione ha commissionato una valutazione esterna allo scopo di analizzare l'impatto di tali aiuti finanziari (v. Rapporto combinato, 2021, pag. 27). La Confederazione e il Cantone hanno in seguito integrato le raccomandazioni della valutazione nell'accordo di prestazioni per il periodo 2021–2024.

D'intesa con il Cantone dei Grigioni, la Confederazione ha deciso di effettuare una nuova valutazione nel corrente periodo 2025–2028, ponendo questa volta l'accento sulle organizzazioni linguistiche LR e PGI. Dalla valutazione emerge che le prestazioni linguistiche e culturali della LR sono di elevata qualità e ne viene riconosciuta l'efficacia negli ambiti della formazione, dell'amministrazione e della promozione del romancio. Dal 2018/2019 la LR ha professionalizzato i propri metodi di lavoro e sviluppato offerte digitali innovative. Tuttavia, vanno affrontate ancora varie sfide nell'ambito della visibilità, della dimostrazione della propria efficacia e della gestione strategica. In particolare, la LR non raggiunge ancora in maniera adeguata i giovani, le persone della diaspora o quelle al di fuori dei contesti istituzionali. La valutazione sottolinea inoltre la necessità di stabilire un ordine di priorità più chiaro per le attività e le risorse, rafforzare il ruolo della LR come centro di competenze e portavoce della comunità romanciofona e ampliare in modo più attivo le reti, i partenariati e gli strumenti digitali.

8.2 Insegnamento

Il comitato di esperti ha concluso che la raccomandazione I.b (MIN-LANG 2022) «Chiarire in che misura l'ispettorato scolastico del Cantone dei Grigioni/Graubünden/Grischun svolge i compiti previsti dall'articolo 8 paragrafo 1 lettera i e, qualora necessario, ampliare il suo mandato di conseguenza» è stata messa in atto (v. MIN-LANG 2023 par. 21).

8.3 Giustizia

Il comitato di esperti ritiene che l'articolo 9 sia formalmente rispettato (MIN-LANG 2022, pag. 28), ma raccomanda comunque di «*adottare misure per incoraggiare i romanciofoni a utilizzare la propria lingua con le autorità giudiziarie*» (MIN-LANG 2022, II.d., pag. 30).

Presa di posizione e riscontro del Cantone dei Grigioni:

Il Tribunale d'appello del Cantone dei Grigioni e il Tribunale federale consentono istanze e procedimenti in romancio. Stando alle dichiarazioni del Tribunale d'appello cantonale, negli ultimi anni questa possibilità è stata sfruttata una-due volte l'anno. Sebbene non sia attivamente incoraggiata, essa è comunque ampiamente nota ed espressamente prevista dalla legge cantonale sulle lingue. Dinanzi ai tribunali regionali (soprattutto quelli di Surselva ed Engiadina Bassa/Müstair), il romancio è utilizzato più spesso a dipendenza del tipo di procedimento. Quando sono coinvolti avvocati o la complessità della materia aumenta, di regola si rinuncia al romancio. I tribunali regionali nelle regioni romance dispongono del personale necessario per svolgere procedimenti in romancio. Ciò vale anche per il Tribunale d'appello del Cantone dei Grigioni e per il Tribunale federale. Finora il Tribunale federale ha emanato due sentenze in romancio, una nel 1996 (DTF 122 I 93) e l'altra nel 2012 (DTF 139 II 145).

8.4 Autorità amministrative (federali, cantonali, comunali) e servizi pubblici

Per quanto riguarda l'uso delle lingue minoritarie nell'ambito dell'amministrazione e dei servizi pubblici del Cantone dei Grigioni, si veda il capitolo 6.4.

Novità del Cantone dei Grigioni per quanto concerne il romancio:

- a tutto il personale dell'amministrazione viene messo a disposizione il programma di traduzione «Supertext» anche per il rumantsch grischun.

8.5 Media nelle lingue minoritarie / tasso di rappresentanza delle minoranze in seno al personale dei media interessati / rappresentanza delle minoranze nei contenuti prodotti dai media

Commento del comitato di esperti:

«In collaborazione con i rappresentanti dei romanciofoni, valutare la creazione di un'emittente radiofonica privata in romancio» (MIN-LANG 2022, II.c., pag. 30).

La concessione di Radio Grischa comporta l'obbligo di tenere conto in maniera adeguata del romancio come lingua minoritaria nei propri programmi. Lo stesso vale anche per la concessione dell'emittente televisiva regionale Südostschweiz TV¹¹.

Si veda anche il capitolo 6.5.

8.6 Attività e infrastrutture culturali

Dalla sua istituzione nel 2021, in Svizzera e all'estero si tiene ogni anno la settimana internazionale della lingua romancia «[Emna Rumantscha](#)», organizzata dal Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) in collaborazione con il Cantone dei Grigioni e la Lia Rumantscha e con il sostegno delle rappresentanze svizzere all'estero. Il fatto che quest'iniziativa sia ormai giunta alla quinta edizione ne testimonia la continuità e il carattere duraturo.

8.7 Vita economica e sociale

Raccomandazione n. 2 del Comitato dei Ministri in merito alla Carta:

«Il Comitato dei Ministri raccomanda alle autorità svizzere di adottare misure supplementari per promuovere l'uso dell'italiano e del romancio nella vita economica e sociale» (RecChL(2022)6).

Commento del comitato di esperti:

«Siccome i progetti digitali possono riguardare diversi ambiti della vita pubblica e dell'uso delle lingue, il comitato di esperti invita le autorità a prestare un'attenzione particolare alle attività della vita economica e sociale nel quadro della messa in atto della «Strategia digitale rumantscha», e in particolare all'utilizzo del romancio da parte dei fornitori di servizi pubblici federali» (MIN-LANG 2023, par. 18).

*«Al fine di sfruttare pienamente le potenzialità del programma gratuito di traduzione e revisione «Rumantsch*a – adina e dapertut», il comitato di esperti invita le autorità a pubblicizzarlo presso il settore pubblico. Sarebbe peraltro opportuno sviluppare attività supplementari per incoraggiare l'uso orale del romancio nel settore pubblico» (MIN-LANG 2023 par. 19).*

Presa di posizione e riscontro del Cantone dei Grigioni:

L'accento continua a essere posto sulla messa a disposizione di strumenti digitali negli ambiti della traduzione e comunicazione (orale e scritta) e delle basi linguistiche (lessico, pronuncia, ortografia). A tale scopo, su mandato della Confederazione e del Cantone, la LR ha elaborato una «Strategia digitale rumantscha» e creato un nuovo posto di lavoro in materia. Dal 2026, il Cantone sostiene la «Transformaziun digitala rumantscha» con un contributo annuo ricorrente di 300 000 franchi.

8.8 Scambi transfrontalieri / cooperazione internazionale

Nessun cambiamento significativo per quanto concerne l'applicazione della Carta.

Nessun commento del comitato di esperti.

¹¹ [Rilascio delle concessioni per le emittenti dal 2025 al 2034](#)

9. Il francese

9.1 Politica, legislazione e pratica linguistiche

Raccomandazione n. 1 del Comitato dei Ministri in merito alla Carta:

«[Il Comitato dei Ministri raccomanda alle autorità svizzere] di adottare una legislazione cantonale e/o locale sull'uso del **francese** e del tedesco nella vita pubblica dei Comuni in cui sono lingue minoritarie o [...] non ufficiali» (RecChL(2022)6).

Raccomandazione del comitato di esperti della Carta:

«Il comitato di esperti sollecita dunque le autorità cantonali [del Cantone di Friburgo] a tenere conto delle disposizioni della Carta nella legge cantonale sulle lingue nonché a incoraggiare il Comune di Murten/Morat a emanare norme locali sull'uso del francese nella vita pubblica» (MIN-LANG 2023, par. 26, pag. 7).

Per la Confederazione, spetta al Cantone interessato valutare in che misura è possibile tenere conto di questa raccomandazione, dato che, secondo la competenza attribuita ai Cantoni dalla Costituzione federale (Cost.), sono chiamati a legiferare in questo ambito. Secondo l'articolo 70 Cost., i Cantoni designano le loro lingue ufficiali. Per garantire la pace linguistica rispettano la composizione linguistica tradizionale delle regioni, tenendo conto delle minoranze linguistiche autoctone. Soltanto ai Cantoni di Berna, Friburgo, dei Grigioni e del Vallese è riconosciuto lo statuto di Cantoni plurilingui, grazie al quale beneficiano del sostegno della Confederazione per l'adempimento dei loro compiti speciali. In virtù dell'articolo 21 LLing, la Confederazione versa loro aiuti finanziari annui per misure di promozione del plurilinguismo delle autorità e amministrazioni cantonali e nell'insegnamento. Le risorse in questione servono anche a finanziare progetti di sensibilizzazione sul plurilinguismo (art. 17 cpv. 1 lett. c OLing). A tale scopo sono stati conclusi accordi di prestazioni con i Cantoni interessati. La Confederazione ritiene pertanto che non occorranو provvedimenti supplementari a livello nazionale.

I Cantoni di cui sopra forniscono le informazioni seguenti:

Friburgo:

Si veda il capitolo 3.3 relativo alle disposizioni cantonali (v. avamprogetto di legge).

Berna:

Tra i numerosi organi incaricati di tutelare la minoranza francofona nel Cantone di Berna figurano la Delegazione del Consiglio di Stato per gli affari giurassiani, il Consiglio del Giura bernese, il Consiglio degli affari francofoni del circondario amministrativo di Biel/Bienne nonché l'associazione Jura bernois, che riunisce 40 Comuni del Giura bernese, Biel/Bienne ed Évilard.

Siccome il Cantone è prevalentemente (90 %) germanofono, gli sforzi di sostegno alle minoranze si concentrano soprattutto sulla promozione del francese. Tra i suoi principali partner figura però anche la fondazione Forum du bilinguisme, sostenuta mediante un accordo di prestazioni. Essa non si limita alla difesa della minoranza francofona, ma mira più in generale a promuovere il bilinguismo e le lingue ufficiali. Il Cantone sostiene attivamente le lingue e le culture delle minoranze linguistiche. La legge sullo statuto particolare del Giura bernese e sulla minoranza francofona del circondario amministrativo di Biel/Bienne ne è un esempio concreto, in particolare in materia di finanziamento e promozione di progetti. Grazie a questa legge sono stati infatti creati fondi e budget a sostegno dell'offerta culturale francofona o bilingue, la cui attribuzione è di competenza di organi locali, che definiscono anche la strategia culturale. A complemento degli aiuti concessi dalla Confederazione in virtù della LLing, il Cantone persegue inoltre una politica proattiva di sostegno finanziario ai progetti di promozione del bilinguismo.

9.2 Insegnamento

Nel Cantone di Friburgo, l'insegnamento pubblico è impartito nelle due lingue ufficiali nei circondari scolastici della città di Friburgo, a Courtepin e a Murten/Morat. I genitori di allievi di madrelingua tedesca o francese hanno inoltre la possibilità di chiedere il cambiamento di circondario scolastico per ragioni di

lingua. Nel livello secondario II, gli studenti hanno la possibilità di scegliere come lingua principale il tedesco o il francese, oppure possono optare per un percorso di studio bilingue.

La promozione della lingua partner si è intensificata nel corso degli anni grazie allo sviluppo dei progetti immersivi, degli scambi linguistici che interessano tutte le classi del 10° anno HarmoS del Cantone e di vari progetti pilota di classi bilingui.

Nel Cantone di Berna, al di fuori della città bilingue di Biel/Bienne e di alcuni Comuni del Giura bernese, l'insegnamento bilingue o immersivo finora è stato proposto prevalentemente nel quadro di sperimentazioni scolastiche. Il Cantone finanzia progetti pilota di questo tipo.

Il Cantone del Vallese non si è espresso.

9.3 Giustizia

Nessun cambiamento significativo per quanto concerne l'applicazione della Carta.

Nessun commento del comitato di esperti.

9.4 Autorità amministrative (federali, cantonali, comunali) e servizi pubblici

Nessun cambiamento significativo per quanto concerne l'applicazione della Carta.

Nessun commento del comitato di esperti.

9.5 Media nelle lingue minoritarie / tasso di rappresentanza delle minoranze in seno al personale dei media interessati / rappresentanza delle minoranze nei contenuti prodotti dai media

Nessun cambiamento significativo per quanto concerne l'applicazione della Carta.

Nessun commento del comitato di esperti.

L'emittente radiofonica locale concessionaria nel Cantone di Friburgo è tenuta a offrire un programma in tedesco e uno in francese. Anche le emittenti televisive regionali titolari di una concessione nel Cantone del Vallese (Canal9 / Kanal9) e di Berna (Canal B) sono tenute a proporre servizi d'informazione sia in tedesco che in francese¹².

9.6 Attività e infrastrutture culturali

Nessun cambiamento significativo per quanto concerne l'applicazione della Carta.

Nessun commento del comitato di esperti.

9.7 Vita economica e sociale

Commento del comitato di esperti della Carta:

Il comitato di esperti esorta «le autorità cantonali e comunali a elaborare una strategia di promozione del francese a Murten/Morat» (MIN-LANG 2023, par 28, pag. 7).

Il comitato di esperti invita inoltre a «sostenere degli organi che possano consigliare le autorità cantonali di Friburgo in merito alle questioni attinenti al francese quale lingua minoritaria» (MIN-LANG 2022, II.c, pag. 32).

Si veda a questo proposito il capitolo 3.3 (avamprogetto di legge).

¹² [Rilascio delle concessioni per le emittenti dal 2025 al 2034](#)

9.8 Scambi transfrontalieri / cooperazione internazionale

Situazione attuale nel Cantone di Berna:

Insieme ai Cantoni di Vaud, Neuchâtel e del Giura, il Cantone di Berna prosegue il suo impegno nell'Arco giurassiano nel quadro del programma Interreg Francia-Svizzera e della Nuova politica regionale (NPR) della Confederazione. Con progetti nel campo dell'industria e del turismo si intende rafforzare lo spazio transfrontaliero, in particolare nel Giura bernese e nel circondario amministrativo di Biel/Bienne. Il Consiglio del Giura bernese è responsabile per l'esame delle richieste Interreg, le quali riguardano prevalentemente la parte francofona del Cantone di Berna. L'Ufficio dell'economia del Cantone di Berna fonda le sue decisioni in materia di finanziamenti su valutazioni effettuate sul posto.

10. Il tedesco

In generale

Friburgo:

Si veda il capitolo 3.3 sulle normative cantonali (avamprogetto di legge).

Vallese:

Nel 2024, il Cantone del Vallese ha rafforzato la visibilità del bilinguismo partecipando in veste di ospite d'onore alla Foire du Valais, la più grande fiera della Svizzera francese. In questa cornice, il Cantone ha presentato uno stand tematico dedicato al bilinguismo vallesano con una superficie di 120 m², accendendo i riflettori sulla coesistenza tra le comunità francofona e germanofona e sulle specificità culturali e linguistiche che ne derivano. Questa iniziativa testimonia l'impegno concreto del Cantone a favore della valorizzazione del bilinguismo e della diversità linguistica presso il grande pubblico. Va sottolineato che un numero assai elevato di organizzazioni cantonali ha visitato lo stand.

Il progetto in questione è stato promosso in collaborazione con il Forum du bilinguisme, a cui è stato conferito un mandato di prestazioni per l'organizzazione del suddetto stand. Inoltre, un gruppo di lavoro interdipartimentale (istruzione, cultura, economia ecc.) ha accompagnato la messa in atto di questo mandato.

Berna:

Il Cantone di Berna si fonda sul principio della territorialità delle lingue (Costituzione del Cantone di Berna, art. 6 cpv. 2; RSB 101.1) e distingue tre regioni: una germanofona, una bilingue (regione amministrativa del Seeland e circondario amministrativo di Biel/Bienne) e una francofona (Giura bernese).

Eventuali modifiche legislative volte al sostegno del tedesco quale lingua minoritaria sono prese in esame nel quadro delle già ricordate riflessioni relative alla legge sulle lingue.

Per la presa di posizione del Bund der angestammten deutschsprachigen Minderheiten in der Schweiz (BADEM), si veda l'allegato E.

10.1 Meccanismi di partecipazione, informazione, sensibilizzazione sulla Carta e consultazione

Ulteriore raccomandazione del comitato di esperti della Carta:

«Sostenere degli organi che possano assistere le autorità federali e cantonali in tutte le questioni attinenti al tedesco in quanto lingua minoritaria» (MIN-LANG 2022, II.c, pag. 34).

La Confederazione non istituisce propri organi consultivi per le questioni riguardanti le lingue minoritarie. In virtù dell'articolo 18 lettera b LLing può tuttavia concedere aiuti finanziari a organizzazioni le cui attività favoriscono la comprensione tra le comunità linguistiche e il plurilinguismo (v. anche cap. 11.3).

10.2 Politica, legislazione e pratica linguistiche

Raccomandazione n. 1 del Comitato dei Ministri in merito alla Carta:

*«[Il Comitato dei Ministri raccomanda alle autorità svizzere] di adottare una legislazione cantonale e/o locale sull'uso del francese e del **tedesco** nella vita pubblica dei Comuni in cui sono lingue minoritarie o maggioritarie non ufficiali» (RecChL(2022)6).*

Valutazione del comitato di esperti della Carta:

Il comitato «ribadisce la propria raccomandazione alle autorità cantonali interessate di adottare una legislazione relativa all'uso del tedesco nella vita pubblica nei Comuni in cui è una lingua minoritaria o maggioritaria non ufficiale nonché di incoraggiare i Comuni interessati a fare lo stesso al loro livello. Per quanto riguarda la legislazione locale, le disposizioni adottate dal Comune di Bosco Gurin possono servire da modello» (MIN-LANG 2023, par. 31, pagg. 8–9).

Spetta ai Cantoni legiferare in questo ambito (v. cap. 9.1.). La Confederazione rimanda all'introduzione e alla prima parte del presente rapporto (in particolare al cap. 4): le relative spiegazioni del contesto svizzero offrono una chiave di lettura in merito alla gestione delle questioni prioritarie, di cui il tedesco, in quanto lingua maggioritaria a livello nazionale, non fa sempre parte.

Situazione a Bosco Gurin (Cantone Ticino):

Il Cantone Ticino prende in primo luogo atto della soddisfazione espressa dalla Bund der angestammten deutschsprachigen Minderheiten in der Schweiz (BADEM) in merito all'implementazione della "Carta di Gurin" a livello comunale e della sua ratifica da parte delle autorità cantonali (cfr. in MIN-LANG (2023) IRIA 3, pag. 7). Secondo i dati statistici più recenti a disposizione (2024), nel comune di Bosco Gurin si contavano 47 persone residenti, di cui 3 fra i 9 e i 15 anni¹³.

Non ci sono dati statistici recenti sulle lingue elaborati a livello comunale, non è quindi possibile conoscere la situazione demolinguistica del tedesco (e delle altre lingue) nel comune di Bosco Gurin. Non ci sono novità sul progetto di aggregazione comunale di cui fanno parte i comuni di Bosco Gurin, Campo Vallemaggia, Cerentino, Linescio e Cevio. Il progetto di aggregazione è formalmente tutt'ora esistente¹⁴.

Per quanto riguarda gli aspetti culturali e linguistici, si ribadisce la disponibilità del Cantone a sostenere nuovi interventi in ambito culturale a promozione della lingua e cultura walser, purché si possano identificare interlocutori locali capaci di gestire tali attività in maniera durevole. Un contatto regolare avviene già tramite il Centro di dialettologia e di etnografia (CDE), che gestisce i rapporti con i musei etnografici regionali, tra cui la Walserhaus. Il sostegno finanziario all'Associazione e Museo Walserhaus è stato confermato per il quadriennio 2023-2026. Inoltre, dal 6 novembre 2025 al 1° marzo 2026 al MUSEC – Museo delle Culture di Lugano è stata allestita la mostra Arte Walser. La tradizione di Bosco Gurin, con il sostegno anche del Cantone Ticino¹⁵.

Come indicato in precedenza, la realtà demografica del Comune di Bosco Gurin non permette di sostenere/giustificare la riapertura di una sede scolastica in loco. Anche l'implementazione nelle attuali sedi scolastiche di un sostegno particolare (ore supplementari, integrazione linguistica) per gli allievi germanofoni di Bosco è difficilmente sostenibile da un punto di vista economico di fronte ai numeri attuali (ma anche del difficile contesto finanziario che sta attraversando il Canton Ticino).

D'altra parte, il Cantone potenzierà l'insegnamento del tedesco a livello di tutte le sedi di scuola media grazie all'anticipo dell'insegnamento della lingua tedesca in forma obbligatoria a partire dalla prima media. L'attuazione di questa misura è prevista a partire da settembre 2026.

Situazione a Ederswiler (Cantone del Giura):

Nel Cantone del Giura non sono previste modifiche di legge tese a favorire l'uso del tedesco a Ederswiler o nei Comuni in cui tradizionalmente è presente una minoranza germanofona, come a Soyhières/Saugern (con la frazione di Rièdes-dessus/Oberriederwald), Val Terbi (con la frazione di Envelier/Wyler), Movelier/Moderswiler e Pleigne/Pleen. Il Cantone del Giura accorda un sostegno finanziario specifico per l'uso del tedesco a Ederswiler: un importo è concesso grazie alla perequazione

¹³ Fonte: Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel. Elaborazione: [Ufficio di statistica del Cantone Ticino USTAT](#).

¹⁴ [Cevio-Rovana - Riforma comuni \(DI\) - Repubblica e Cantone Ticino](#)

¹⁵ [Link](#)

finanziaria Cantone-Comuni e Comuni-Comuni a titolo di sostegno generale a questa comunità germanofona. Il delegato agli affari comunali, inoltre, accorda un sussidio per ridurre i costi che il Comune sostiene per l'uso del tedesco (traduzione di documenti ufficiali).

Il fatto che Ederswiler sia un Comune germanofono non pone alcun problema nei suoi rapporti con il Cantone. Quanto alla popolazione (115 abitanti al 31.12.2024), essa è in maggioranza bilingue. Ad oggi il Comune non ha formulato alcuna rivendicazione volta a promuovere ulteriormente la lingua tedesca nei rapporti tra il Cantone e il Comune.

Cantone di Neuchâtel

Nel corso degli ultimi anni, il Cantone di Neuchâtel ha sviluppato due strumenti complementari per l'insegnamento bilingue immersivo, ossia [PRIMA e ANIMA](#).

Introdotta nel 2011, PRIMA («PRogramme d'iMmersion en Allemand») propone un approccio immersivo parziale tramite l'insegnamento di alcune materie in tedesco sin dall'inizio della scuola dell'obbligo.

Lanciato nel 2021, ANIMA («ANnée d'iMmersion en Allemand») si basa invece su moduli immersivi più flessibili, ripartiti generalmente su un anno scolastico, allo scopo di estendere questo tipo di insegnamento a un maggior numero di classi e insegnanti.

10.3 Insegnamento

Raccomandazione del comitato di esperti della Carta:

«Offrire un insegnamento in tedesco dal livello prescolastico a quello secondario nei Comuni dove il tedesco è una lingua minoritaria o maggioritaria non ufficiale» (MIN-LANG 2023, par. 37).

Berna:

Nel Giura bernese, i seguenti Comuni rivendicano od offrono un insegnamento in tedesco per i propri allievi:

- La Scheulte/Schelten: a seguito del calo dei residenti nel Comune, dal 2019 gli allievi di Schelten sono scolarizzati in tedesco nel limitrofo Cantone di Soletta per tutto il periodo della scuola dell'obbligo.
- Elay/Seehof: il Comune, che conta 67 abitanti tra cui alcune famiglie germanofone, nel 2022 aveva espresso l'intenzione di aprire una scuola bilingue sul proprio territorio. In mancanza di un numero sufficiente di allievi per creare una o più classi, nel 2025 il Comune ha deciso di aderire al nuovo consorzio scolastico del Grand-Val, dove gli allievi di Seehof sono scolarizzati in francese.
- Sonceboz-Sombeval: il Comune offre un insegnamento parzialmente immersivo presso la scuola di Jean-Gui. Questa piccola scuola di montagna, i cui allievi sono all'incirca per il 60 per cento francofoni e per il 40 per cento germanofoni, offre la possibilità di seguire tre lezioni in tedesco (due di educazione fisica e una di musica) oltre ai corsi di tedesco previsti dal Plan d'études romand (PER).
- Orvin: il Comune offre un insegnamento parzialmente immersivo agli allievi della scuola elementare, dove nel corso di una mattinata, le lezioni sono impartite in tedesco.

Nel Cantone di Berna, a determinate condizioni le famiglie possono istruire privatamente i propri figli. Nel Giura bernese 19 bambini (2025–2026) seguono un'istruzione di questo tipo in lingua tedesca.

Per quanto concerne il livello secondario II, gli allievi del Giura bernese hanno la possibilità di svolgere vari percorsi formativi bilingui in francese e tedesco di indirizzo generale e professionale (maturità liceale, specializzata, professionale commerciale ecc.), che si aggiungono a un'offerta formativa completa monolingue in tedesco o francese.

Vallese:

Per quanto concerne il *Cantone del Vallese*, in risposta alla richiesta di offrire un insegnamento in tedesco dal livello prescolastico a quello secondario nei Comuni in cui il tedesco è una lingua minoritaria o maggioritaria non ufficiale, viene sottolineato che le città di Sion/Sitten e Sierre/Siders propongono

attualmente classi in tedesco dal 1° anno HarmoS fino all'11° anno del ciclo di orientamento, ossia per l'insieme della scuola dell'obbligo. Tali classi seguono il programma scolastico germanofono adottato anche nell'Alto Vallese (Lehrplan 21).

Esistono inoltre classi bilingui francese-tedesco nelle città di Sion/Sitten, Sierre/Siders, Monthey e Martigny dal 1° all'11° anno scolastico. Anche per il livello secondario II, è possibile frequentare classi bilingui francese-tedesco a Briga, Sion/Sitten e Sierre/Siders.

Giura:

Da diversi anni, nel *Cantone del Giura* i docenti delle classi 1H e 2H dispongono di apposito materiale didattico per insegnare il tedesco. Inoltre, nelle classi dalla 1H alla 8H, docenti germanofoni impartiscono 4–6 lezioni nel quadro corsi o workshop di immersione linguistica della durata di mezza giornata («ateliers et matinées en langue allemande», ATMA). Complessivamente, sono circa 1000 le ore di lezione di tedesco impartite ogni anno. Sessioni bilingui sono organizzate per gli allievi provenienti da famiglie germanofone. I docenti germanofoni insegnano in tedesco sia la lingua tedesca che la matematica. Al livello secondario, il tedesco è insegnato come materia obbligatoria. Esistono inoltre due programmi di insegnamento bilingue immersivo in fase pilota. A queste offerte se ne aggiungono altre, principalmente sotto forma di scambi linguistici, in particolare con la regione di Basilea.

Per il Cantone Ticino si veda il capitolo 10.2.

Per il Cantone di Friburgo, si veda il capitolo 9.2.

10.4 Giustizia

Nessun cambiamento significativo per quanto concerne l'applicazione della Carta.

Nessun commento del comitato di esperti.

10.5 Autorità amministrative (federali, cantonali, comunali) e servizi pubblici

Nessun commento del comitato di esperti.

Vallese:

In veste di Cantone ufficialmente bilingue, il Vallese investe risorse significative nella traduzione di un numero molto elevato di documenti ufficiali, allo scopo di garantire un'informazione equivalente all'insieme della popolazione francofona e germanofona. Questa politica linguistica mira ad assicurare la parità di trattamento tra le due comunità linguistiche, sia per quanto riguarda l'accesso all'informazione che sotto il profilo della partecipazione alla vita pubblica, amministrativa e politica del Cantone.

10.6 Media nelle lingue minoritarie / tasso di rappresentanza delle minoranze in seno al personale dei media interessati / rappresentanza delle minoranze nei contenuti prodotti dai media

Nessun commento del comitato di esperti.

Vallese:

Il canale televisivo regionale Canal9 / Kanal9 costituisce un esempio significativo di promozione del bilinguismo a livello cantonale. Proponendo un'offerta audiovisiva distinta in francese e tedesco, il canale contribuisce alla valorizzazione delle due principali comunità linguistiche. Grazie ai suoi programmi di informazione regionale, culturale e sociale, Canal9 / Kanal9 assume un ruolo fondamentale ai fini di un accesso equo all'informazione e del rafforzamento della coesione tra le differenti regioni linguistiche del Cantone (v. cap. 9.5).

10.7 Attività e infrastrutture culturali

Nessun commento del comitato di esperti.

Vallese:

L'iniziativa «[progetti culturali per un Cantone bilingue](#)» consente di sostenere ogni anno progetti condivisi da parlanti francofoni e germanofoni e anche di favorire il bilinguismo negli scambi culturali all'interno del Cantone.

10.8 Vita economica e sociale

Nessun commento del comitato di esperti.

Vallese:

Il progetto di monitoraggio «[Barometro del bilinguismo](#)» 2021 dei distretti di Sierre e Leuk continuerà ad essere portato avanti. Conferimento del «Label del bilinguismo» alla Leukerbad Clinic nel 2025.

10.9 Scambi transfrontalieri / cooperazione internazionale

Nessun commento del comitato di esperti.

Vallese:

Collaborazione del Cantone del Vallese allo spazio [Regione capitale svizzera](#) (Cantoni di Berna, Friburgo, Vallese, Soletta e Neuchâtel) sul tema del bilinguismo.

PARTE III: ALTRI SVILUPPI RELATIVI ALLE MINORANZE LINGUISTICHE

11 Altri sviluppi relativi alle minoranze linguistiche

11.1 Promozione della lingua jenisch

La lingua jenisch continua a essere praticata prevalentemente all'interno della comunità e protetta da influenze esterne. La Confederazione rispetta questo desiderio e sostiene pertanto esclusivamente progetti promossi dalle minoranze stesse, lasciate anche libere di decidere come diffondere i relativi prodotti. L'obiettivo della Confederazione è che la lingua continui a essere praticata all'interno delle minoranze e che venga preservata come bene culturale importante.

L'organizzazione al momento più attiva nel preservare e documentare la lingua jenisch è la «Radgenossenschaft der Landstrasse». Oltre a un piccolo dizionario stampato, ha pure sviluppato un'app per dispositivi mobili che consente di imparare e condividere termini jenisch nonché di ampliare il vocabolario in modo interattivo. Secondo quanto osservato dalla «Radgenossenschaft der Landstrasse», la lingua jenisch sta acquisendo una crescente importanza nella comunicazione attraverso i social media e i servizi di messaggia. L'applicazione sfrutta tale tendenza.

I pomeriggi linguistici proposti dalla «Radgenossenschaft der Landstrasse» ai bambini jenisch sono stati sospesi nel 2020/2021 a causa della pandemia di COVID-19. Si sta attualmente vagliando la possibilità di riattivare l'offerta e di svolgere gli incontri con i bambini e le loro famiglie direttamente presso le aree di sosta.

11.2 Situazione dei patois nella Svizzera francese

Dal 2018, la Svizzera applica la parte II della Carta al francoprovenzale e al francocontese. Le relative misure erano già state adottate in precedenza dai Cantoni di Friburgo, Giura, Vallese e Vaud.

L'UFC sostiene attualmente due progetti legati al patois:

- Il progetto ASPAJU, un atlante sonoro dei patois del Giura finalizzato a documentare e preservare le parlate regionali. Tramite la raccolta di registrazioni audio di parlanti locali, accompagnate da analisi linguistiche sulla pronuncia, il lessico e la grammatica, questo progetto contribuisce sia alla ricerca scientifica che alla valorizzazione del patrimonio linguistico giurassiano.
- [Patoisromands.ch](https://patoisromands.ch) è una piattaforma didattica digitale che offre materiali di sensibilizzazione culturale e si propone come uno strumento efficace per la scoperta e l'apprendimento dei patois romandi. Quattro Cantoni della Svizzera francese (Giura, Friburgo, Vaud e Vallese) partecipano a quest'iniziativa, che, per la prima volta, riunisce contenuti di sensibilizzazione culturale e risorse per l'apprendimento online e valorizza iniziative, progetti ed eventi legati ai patois. Questo progetto contribuisce alla documentazione, alla diffusione e alla trasmissione dei patois, in particolare di quelli vallesani, favorendo così la loro salvaguardia e la loro accessibilità da parte del grande pubblico. La piattaforma è promossa dalla Conferenza dei delegati cantonali agli affari culturali (CDAC) e coordinata dal Servizio della cultura vallesano (v. allegato F).

Il Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo ([CSP](#), v. cap. 10.8), finanziato dalla Confederazione, ha pubblicato [«Les patois romands aujourd'hui: entre décroissance, résilience et attentes»](#) (2025, Marinette Matthey, Raphaël Maître e Yan Greub).

Vallese

Il Cantone sostiene attivamente i patois vallesani, riconosciuti come un patrimonio al tempo stesso linguistico, culturale e immateriale. Tale impegno si concretizza in particolare attraverso la partecipazione a progetti quali la piattaforma [Patoisromands.ch](https://patoisromands.ch) (v. sopra). Nel quadro del programma di promozione «Salvaguardia del patrimonio culturale», il Cantone patrocina non solo le attività annuali della Fondation du patois, ma pure numerosi progetti volti a valorizzare i patois vallesani promossi direttamente dagli stessi parlanti o inseriti in iniziative culturali di più ampio respiro. In Vallese, i patois sono al centro di una vasta gamma di progetti che coniugano tradizioni linguistiche e altre pratiche

culturali, come ad esempio iniziative che abbinano il patois alla musica o alla raccolta di piante selvatiche, passeggiate folcloristiche che celebrano il connubio tra il patois e il patrimonio culinario alpino, letture di fiabe ecc.

Friburgo

Il 12 febbraio 2025, il Gran Consiglio ha approvato due progetti di legge del Consiglio di Stato che plasmeranno il futuro della vita culturale friburghese. Si tratta da un lato della legge sull'incoraggiamento delle attività culturali (LEAC), che struttura e migliora il sostegno a tali attività nel segno della concertazione, della regionalizzazione e della sostenibilità. La nuova legge sulle istituzioni culturali dello Stato (LICE), dal canto suo, aggiorna i compiti e le modalità di gestione degli enti culturali cantonali e ottimizza il coordinamento nell'ambito della salvaguardia del patrimonio culturale, ponendo maggiormente l'accento sul patrimonio culturale immateriale: in futuro, i progetti finalizzati alla salvaguardia, alla diffusione e alla trasmissione di questo patrimonio vivente (tra cui in particolare il patois) potranno così essere meglio individuati e sostenuti.

In occasione dell'ultimo aggiornamento della Lista delle tradizioni viventi in Svizzera, il Cantone di Friburgo ha proposto l'aggiunta di una voce sulle «espressioni artistiche in patois friburghese e dialetto tedesco della Sense». A tale scopo è stato allestito [un dossier documentario](#) all'attenzione della Commissione cantonale del patrimonio culturale immateriale.

La «Chochyètâ kantonale di patêjan fribordzê» (Società cantonale dei parlanti patois friburghesi) informa su varie pubblicazioni, tra cui in particolare una grammatica del patois friburghese uscita nell'estate del 2026 e il secondo volume del libro per bambini «[LOBO le petit husky](#)» (autunno 2026).

Giura

Caso unico in Svizzera, la tutela del patois è ancorata nella Costituzione giurassiana dalla sua adozione nel 1977 ([art. 42 cpv. 2](#)). Il servizio cantonale dell'educazione dispone di una persona preposta al coordinamento dei corsi di patois tenuti nelle scuole pubbliche giurassiane. Il Cantone del Giura sovvenziona inoltre annualmente la Fédération des patoisants du Canton du Jura, che provvede e contribuisce alla conservazione, all'arricchimento e alla valorizzazione del patois. Infine, il Cantone patrocina pure vari progetti culturali mirati legati al patois, in particolare in ambito letterario, musicale e teatrale.

Vaud

Da molti anni, il Cantone di Vaud sostiene le iniziative promosse dai parlanti patois vodesi allo scopo di preservare e dare visibilità al loro «vecchio linguaggio», così come viene da loro stessi definito. Il supporto fornito dal Cantone tramite il Dipartimento generale della cultura si fonda sulla legge sul patrimonio mobile e immateriale (LPMI), il che colloca il patois nel contesto culturale e non linguistico. Tale supporto va a beneficio dei progetti sviluppati dagli stessi detentori del patrimonio in questione e quindi risponde direttamente alle esigenze concrete dei parlanti.

Nell'elenco qui di seguito (aggiornato al 1° marzo 2026) figurano tutte le richieste di sostegno legate a progetti promossi dai parlanti patois vodesi dall'entrata in vigore della LPMI (2015).

Anno di ricezione	Nome dell'istituzione	Titolo del progetto/oggetto
2026	Association Vaudoise des Amis du Patois (AVAP)	Festa romanda e internazionale dei parlanti patois
2022	AVAP	Florilegio di testi in patois
2019	AVAP	Edizione de «Lise, la veneindzâosa - Lise, la vendangeuse» di Henri Kissling
2018	Fédération romande et internationale des patoisants (FRIP)	DVD di un concerto organizzato nel 2017 all'Amalgame
2017	AVAP	Festa romanda e interregionale dei parlanti patois
2016	AVAP	Concorso musicale durante la festa romanda e interregionale dei parlanti patois
2016	AVAP	Raccolta di testi di Emma Jaunin-Duperrex

11.3 Promozione della comprensione tra le comunità linguistiche

La Confederazione sostiene organizzazioni e istituzioni che operano a favore della comprensione tra le comunità linguistiche (art. 18 LLing e art. 14 OLing). La sua azione mira a promuovere la sensibilizzazione della popolazione al plurilinguismo, coniugando la valorizzazione delle lingue e la messa in rete degli attori interessati. A tale scopo incoraggia la pratica, la consapevolezza e la valorizzazione del plurilinguismo, in particolare mediante misure volte ad agevolare l'accesso e la partecipazione ad attività culturali plurilingui nonché iniziative di scambio, di collaborazione e di condivisione di esperienze tra gli attori del settore.

Ai fini del raggiungimento di tali obiettivi, l'UFC fa in particolare affidamento sulle attività del Forum du bilinguisme (v. allegato B) e del Forum Helveticum (v. allegato A), organizzazioni con le quali ha concluso accordi di prestazioni per il periodo 2025–2028.

11.4 Promozione degli scambi scolastici

La Svizzera persegue attivamente i propri obiettivi strategici in materia di scambi e di mobilità nell'ambito della formazione, conformemente al messaggio sulla cultura del Consiglio federale. Il suo intento è di accrescere la partecipazione di allievi, apprendisti, studenti, docenti e professionisti della formazione a programmi di scambio e di mobilità sul piano nazionale e internazionale, con l'obiettivo esplicito di aumentarne progressivamente il numero. Tramite l'operato di Movetia, l'agenzia nazionale per la promozione degli scambi e della mobilità nel settore della formazione, la Confederazione e i Cantoni sostengono lo sviluppo qualitativo e quantitativo dei programmi, contribuendo così alla coesione nazionale, al plurilinguismo e all'apertura internazionale del sistema educativo svizzero. Tale lavoro si riallaccia agli sforzi già illustrati nei precedenti rapporti della Svizzera relativi alla Carta e prosegue in maniera coerente.

Considerando tutti i programmi, i dati relativi agli scambi sostenuti da Movetia sono in crescita. Nel 2025, 12 218 allievi del livello secondario hanno partecipato a uno scambio. Anche la Settimana dello scambio 2025 ha registrato un bilancio da record: oltre 4600 giovani hanno infatti preso parte alla terza edizione di quest'iniziativa organizzata da Movetia in collaborazione con i Cantoni. Nel 2025, l'UFC ha concesso circa 7 milioni di franchi all'agenzia Movetia ai fini della promozione degli scambi a livello nazionale.

Vallese

Sul piano nazionale, il Cantone del Vallese si distingue per il suo strenuo impegno a favore degli scambi linguistici. Grazie a programmi strutturati e un'assidua collaborazione tra le regioni francofona e germanofona del Cantone e con altri Cantoni svizzeri, il Vallese offre un contesto particolarmente propizio a scambi linguistici immersivi. Queste iniziative favoriscono l'apprendimento concreto delle lingue, rafforzano la comprensione interculturale e contribuiscono in maniera duratura alla coesione tra le comunità linguistiche, permettendo così al Vallese di affermarsi quale uno dei Cantoni svizzeri di riferimento in quest'ambito.

Di seguito figurano i relativi dati per il 2022–2025 (numero di partecipanti a uno scambio linguistico):

	Scuola elementare	Liv. sec. I	Liv. sec. II	Form. prof. di base	ASP	Docenti	Totale
2022	555	2648	2469	144	99	14	5929
2023	1205	2744	1657	425	116	47	6194
2024	1800	2982	1576	536	139	28	7061
2025	1228	2422	1952	578	142	18	6340

11.5 Promozione di progetti legati al plurilinguismo nel settore della formazione professionale

Nel quadro della sua attività di promozione, la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) accorda contributi per progetti di sviluppo della formazione professionale e di miglioramento della qualità in questo ambito, nonché per prestazioni particolari di interesse pubblico. L'articolo 55 della legge del 13 dicembre 2002 sulla formazione professionale (LFPr; RS 412.10) prevede vari strumenti per incoraggiare progetti legati al plurilinguismo.

Art. 55 cpv. 1 lett. d LFPr: provvedimenti per migliorare la comprensione e gli scambi fra le comunità linguistiche

Di seguito figura un elenco di progetti sostenuti in virtù della suddetta disposizione legale:

– Swiss Mobility

Nel quadro di questo progetto intercantonale (che ha coinvolto i Cantoni di Lucerna, Vaud e Ticino), sono stati elaborati e testati modelli empirici per inserire durevolmente gli scambi nazionali nella formazione professionale. In un primo tempo, gli apprendisti neo-diplomati hanno avuto la possibilità di combinare uno stage in azienda con corsi di lingua per un periodo compreso tra tre e nove mesi.

– Rafforzamento dell'ecosistema bilingue, convegno nazionale sull'insegnamento bilingue nella formazione professionale.

Al fine di promuovere l'insegnamento bilingue in Svizzera, viene sostenuto lo svolgimento di un convegno nazionale in materia, pianificato e impostato con il coinvolgimento di Cantoni di varie regioni linguistiche.

Art. 55 cpv. 1 lett. c LFPr: allestimento di materiale didattico per minoranze linguistiche

Sulla base di questa disposizione, la SEFRI può altresì sostenere l'allestimento di materiale didattico destinato alle minoranze linguistiche.

Materiale didattico per la formazione professionale di base

L'obiettivo è promuovere lo sviluppo di materiale didattico destinato alle minoranze linguistiche per la formazione professionale di base, in particolare per la trasmissione delle capacità professionali nelle scuole professionali e nei corsi interaziendali (terzo luogo di formazione).

La Confederazione sostiene i Cantoni latini mediante un progetto quadro di carattere sistemico promosso dalla CIIP (Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino). Ciò consente alle minoranze linguistiche di organizzarsi, di affrontare le questioni legate al materiale didattico per la formazione professionale in maniera coordinata e di lanciare proprie iniziative e progetti.

La Confederazione può inoltre farsi carico dei costi di traduzione e di revisione di materiale didattico per settori specifici destinato alle minoranze linguistiche. Per materiale didattico si intendono gli strumenti pedagogici e metodologici per l'insegnamento nelle scuole professionali e nei corsi interaziendali (terzo luogo di formazione). Questi strumenti sono finalizzati alla trasmissione di conoscenze e si basano sugli obiettivi prestazionali e sulle competenze operative di ogni professione stabiliti nell'ordinanza sulla formazione professionale di base e nel piano di formazione relativo alla professione corrispondente.

Materiale didattico per le scuole specializzate superiori

La Confederazione sostiene la Conferenza romanda delle scuole specializzate superiori (CRODES) e la Conferenza regionale delle Scuole Specializzate Superiori del Ticino (C-SSST) mediante un progetto-quadro volto a garantire la qualità e la conformità del materiale didattico per le lingue latine. Quest'iniziativa permette di assicurare a lungo termine un sistema di gestione globale del materiale didattico per le formazioni professionali superiori.

La Confederazione può inoltre farsi carico dei costi di traduzione e di revisione di materiale didattico per le scuole specializzate superiori destinato alle minoranze linguistiche. Per materiale didattico si intendono gli strumenti pedagogici e metodologici per l'insegnamento nelle scuole specializzate superiori. Questi strumenti sono finalizzati alla trasmissione delle conoscenze e si basano sul

programma quadro d'insegnamento e sulle competenze operative stabilite nei programmi del rispettivo percorso formativo.

Per il periodo 2022–2025, la SEFRI ha accordato in tutto 8,3 milioni di franchi per progetti volti a promuovere le competenze linguistiche e la mobilità. Ulteriori finanziamenti saranno concessi nel periodo 2025–2028.

11.6 Evoluzione del plurilinguismo nell'Amministrazione federale

L'ultimo rapporto di valutazione sulla politica del plurilinguismo, basato sugli obiettivi strategici definiti dal Consiglio federale nel 2020, si riferisce al periodo 2019–2023. Il bilancio che consente di trarre è positivo. Grazie ai nuovi strumenti di governance, la valutazione ha guadagnato in efficacia, affidabilità e coerenza, oltre ad essere ancora più trasparente e orientata al futuro. Il monitoraggio degli obiettivi si basa, tra l'altro, sui dati forniti dall'Ufficio federale del personale (UFPER), in particolare riguardo alle quattro comunità linguistiche (tedesco, francese, italiano e romancio) e alle conoscenze linguistiche delle altre lingue ufficiali registrate dai collaboratori.

Nel 2023 l'Amministrazione federale ha raggiunto i valori di riferimento per tutte le comunità linguistiche, compiendo un importante passo avanti per quanto concerne la rappresentanza delle minoranze linguistiche. Tuttavia, è necessario proseguire gli sforzi per ridurre le differenze esistenti tra dipartimenti e unità amministrative, sfruttando tra l'altro le opportunità offerte dai pensionamenti previsti da qui al 2030.

Dall'analisi delle conoscenze linguistiche individuali emerge che il personale federale possiede, nel complesso, un alto livello di competenze nelle altre lingue ufficiali. Ciononostante, vi è potenziale di miglioramento, in particolare per quanto concerne il personale dirigente. I risultati del 2022 sono relativamente costanti rispetto al 2018: non si registrano progressi decisivi nelle competenze linguistiche di francese e italiano, soprattutto tra i germanofoni. Allo stesso tempo, le competenze linguistiche delle comunità di lingua romancia, italiana e francese sono costantemente superiori a quelle dei germanofoni. L'offerta di formazione è il modo più efficace per migliorare le competenze linguistiche del personale, in particolare dei quadri, e per promuovere le nuove leve.

Il rapporto di valutazione 2023, che risponde anche al postulato della Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale (CIP-N 20.3921 «Rapporto sull'osservanza delle direttive in materia di promozione del plurilinguismo»), esamina in dettaglio le misure adottate dai dipartimenti per attuare le istruzioni del Consiglio federale sul plurilinguismo, in particolare quelle che possono facilitare l'assunzione di candidati provenienti da regioni minoritarie. Il rapporto analizza le procedure di pubblicazione delle offerte di lavoro e l'equa rappresentanza delle comunità linguistiche nei gruppi di lavoro e in altri organi, nonché nell'assegnazione di mandati. Su questi punti, la situazione è relativamente soddisfacente, ma occorre fare di più per garantire la piena osservanza delle istruzioni.

La risposta alla mozione CIP-N 20.3920 «Monitoraggio delle candidature ai posti vacanti sotto il profilo della comunità linguistica e del Cantone di provenienza del candidato» fornisce informazioni inedite e interessanti sulla prima lingua e sul Cantone di origine delle candidature e dei nuovi assunti. Il rilevamento condotto dall'UFPER copre un periodo di sei mesi (tra il 2022 e il 2023) e proseguirà durante la prossima legislatura. I dati mostrano che i germanofoni provenienti dal Cantone di Berna rappresentano di gran lunga il gruppo più numeroso di candidati e anche il numero di persone assunte da questo gruppo è nettamente superiore alla media. Il secondo gruppo più numeroso è composto da candidati che indicano il Ticino come Cantone di origine, ma il numero di assunzioni è significativamente inferiore alla percentuale di candidati. È quindi possibile osservare la seguente tendenza: dal gruppo più numeroso dei Cantoni germanofoni in proporzione sono assunte più persone rispetto al numero di candidature, mentre per gli altri gruppi linguistici vale il contrario. L'analisi dei dati in relazione alle candidature e alle assunzioni per Cantone d'origine e comunità linguistica evidenzia che si potrebbe sfruttare maggiormente il potenziale dei candidati francofoni e italo-foni.

Per quanto riguarda la promozione del romancio in seno all'Amministrazione federale, dal 2021 la LR sensibilizza alla lingua e cultura della Svizzera romancia su mandato della Delegata federale al plurilinguismo, che coordina queste attività. Lo stesso vale anche per l'italiano: dal 2015 l'Amministrazione federale organizza iniziative di sensibilizzazione alla lingua e cultura della Svizzera italiana. Si tratta di iniziative destinate al personale dell'Amministrazione federale, in particolare ai quadri

con funzioni dirigenziali, coordinate dalla Delegata federale al plurilinguismo, che è responsabile dell'attribuzione del mandato.

I quadri superiori e i quadri di livello medio con funzioni dirigenziali svolgono un ruolo centrale nella promozione del plurilinguismo e possono influenzarne in modo decisivo l'attuazione. I responsabili della promozione del plurilinguismo dei dipartimenti e della Cancelleria federale hanno elaborato nuovi strumenti, che nel giugno 2025 sono stati messi a disposizione di tutte le unità amministrative, al fine di incoraggiare uno scambio aperto sull'atteggiamento atteso e consentire a ciascuno di assumersi le proprie responsabilità in materia.

11.7 Il ruolo della Società svizzera di radiotelevisione (SSR) nella promozione delle lingue minoritarie in Svizzera

La concessione SSR del 29 agosto 2018 comprende una disposizione sulla promozione degli scambi tra le diverse regioni del Paese (art. 12), secondo cui l'offerta della SSR deve considerare le altre regioni linguistiche.

Questo requisito è stato precisato nel quadro di una modifica della concessione: dal 2025 la SSR deve tenere conto delle altre regioni linguistiche nelle offerte di propria produzione che destano grande interesse presso il pubblico, allo scopo di contribuire alla comprensione, alla coesione e allo scambio fra le regioni linguistiche.

Inoltre, l'articolo 38 capoverso 2 lettera c della concessione stabilisce che nella relazione annuale della SSR devono figurare le misure tese a rafforzare lo scambio tra le regioni linguistiche. L'UFCOM effettua verifiche continue dei programmi per determinare quali prestazioni sono fornite dalla SSR per promuovere i contatti tra le regioni linguistiche.

Le informazioni fornite nel rapporto 2021 nei paragrafi 130 e 131 (Play Suisse, dettagli sulla concessione SSR, SSR e media privati nel Cantone dei Grigioni) sono tuttora valide. Inoltre, in virtù di una modifica della concessione, dal 1° gennaio 2025 la Radiotelevisione Svizzera Rumantscha (RTR) è autorizzata a trasmettere determinati eventi anche in diretta in romancio.

L'8 marzo 2026, il Popolo ha respinto l'iniziativa «200 franchi bastano!» con il 61,9 per cento dei voti. L'iniziativa chiedeva di ridurre il canone radiotelevisivo (destinato alla SSR) a 200 franchi all'anno per le economie domestiche e di esonerarne le imprese. In questo modo, si intendeva limitare l'offerta della SSR ai programmi che forniscono un «servizio indispensabile alla collettività», mettendo così in pericolo gli scambi tra le regioni linguistiche mediante il servizio pubblico. Il rifiuto della popolazione svizzera dimostra il suo rispetto e il suo attaccamento nei confronti delle identità regionali e linguistiche.

11.8 Ricerca nel settore del plurilinguismo

In base all'articolo 17 LLing, la Confederazione finanzia un centro scientifico di competenza per coordinare, introdurre e svolgere la ricerca applicata nel campo linguistico e del plurilinguismo. La Confederazione versa ogni anno 1,5 milioni di franchi all'Istituto di plurilinguismo dell'Università e dell'Alta scuola pedagogica di Friburgo, il cui mandato congiunto prevede la direzione del [Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo \(CSP\)](#). La cooperazione è disciplinata da un accordo di prestazioni. Su mandato della Confederazione, il CSP ha già portato a termine tre programmi di ricerca (2012-2014, 2016-2020 e 2021-2024).

Un quarto programma di ricerca 2025–2028 è in corso e comprende 12 progetti negli ambiti della formazione, della politica linguistica e delle lingue nel contesto familiare.

11.9 Insegnamento delle lingue nazionali

Evoluzione attuale

La promozione delle lingue nazionali costituisce un fattore importante per un percorso scolastico proficuo. Nell'ambito dell'attuazione della Strategia delle lingue del 2004, la CDPE riserva un'attenzione particolare alla promozione della lingua d'insegnamento locale. Il potenziale del plurilinguismo è riconosciuto e la sua promozione è un importante tema di dibattito in seno ai consessi interessati. Gli scambi e la mobilità fra regioni linguistiche sono incoraggiati mediante raccomandazioni pratiche e condizioni quadro favorevoli.

Nel 2023, dopo la pubblicazione dei risultati della Verifica del raggiungimento delle competenze fondamentali (VeCoF), l'assemblea plenaria della CDPE ha deciso di riesaminare gli obiettivi formativi nella lingua di scolarizzazione e nelle lingue straniere. A seguito di nuovi interventi a livello cantonale nella Svizzera tedesca che hanno messo in discussione l'insegnamento di due lingue straniere nel livello primario, la CDPE nell'ottobre 2025 ha adottato una dichiarazione in cui ha ribadito la sua volontà di assicurare il coordinamento dell'insegnamento delle lingue in adempimento del mandato costituzionale.

Il Consiglio federale osserva con preoccupazione l'intenzione di vari Cantoni della Svizzera tedesca di rinviare l'insegnamento di una seconda lingua nazionale al livello secondario I, ritenendo che simili tendenze costituiscano una minaccia per l'armonizzazione del sistema scolastico e la coesione nazionale. Per questo motivo, nel settembre 2025 il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale dell'interno (DFI) di elaborare un progetto di legge che imponga ai Cantoni di continuare a insegnare una seconda lingua nazionale nella scuola elementare. L'obiettivo è di preservare l'importanza delle lingue nazionali e gli scambi tra le comunità linguistiche.

Nel giugno del 2026 è stata indetta la procedura di consultazione per una modifica in tal senso della legge sulle lingue. Si tratta di un progetto a scopi precauzionali al fine di esaminare per tempo varie soluzioni. Qualora i Cantoni dovessero attenersi alla strategia linguistica esistente senza prendere decisioni divergenti, tale modifica non sarà necessaria.

Armonizzazione dell'insegnamento delle lingue nazionali

In virtù dell'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS), i Cantoni sono tenuti ad armonizzare i livelli di formazione e, di riflesso, i piani di studio, nonché a coordinare i materiali didattici a livello di regioni linguistiche. Poiché tra le diverse regioni linguistiche svizzere esistono importanti differenze culturali, pedagogiche e curricolari, questo compito è stato delegato alle regioni stesse (art. 8 del Concordato HarmoS). I piani di studio di ogni regione linguistica si rifanno agli standard di formazione nazionali.

I Cantoni romandi hanno elaborato il «Plan d'études romand» (PER), che si basa su una convenzione stipulata da detti Cantoni («Convention scolaire romande»). Dall'anno scolastico 2014/2015 nella Svizzera romanda l'insegnamento nella scuola dell'obbligo avviene secondo il PER.

Il «Piano di studio» del Cantone Ticino è stato progressivamente introdotto nelle scuole ticinesi a partire dall'anno scolastico 2015/2016; la fase d'introduzione è durata tre anni.

Dall'anno scolastico 2022/2023, anche tutti i Cantoni della Svizzera tedesca, i Cantoni bilingui e il Cantone trilingue dei Grigioni hanno portato a termine l'introduzione del Lehrplan 21.

Parametri di riferimento per l'insegnamento delle lingue

Il Concordato HarmoS stabilisce che l'insegnamento di una prima lingua straniera inizi al più tardi a partire dal quinto anno della scuola dell'obbligo e l'insegnamento di una seconda lingua straniera (lingua nazionale o inglese) al più tardi a partire dal settimo anno. Al termine della scuola dell'obbligo, gli allievi devono aver conseguito competenze equivalenti nelle due lingue straniere. Il livello richiesto è definito dagli obiettivi di formazione nazionali (standard di formazione) per l'insegnamento delle lingue.

Dall'anno scolastico 2020/2021, 24 Cantoni hanno attuato i parametri di riferimento della Strategia delle lingue del 2004 e dell'articolo 4 del Concordato HarmoS. Questi rappresentano un po' più del 99 per cento della popolazione residente. Due Cantoni si sono dati altre regole e non prevedono cambiamenti.

Promozione delle lingue nazionali nell'ambito dell'insegnamento obbligatorio e facoltativo

Nella scuola dell'obbligo le lingue nazionali godono di uno status particolare.

Per rendere accattivante l'insegnamento delle lingue, è necessario un aggiornamento costante dei materiali didattici e delle basi metodologiche. Specialmente l'avvento dell'intelligenza artificiale costituisce una sfida per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue. In virtù della LLing (art. 16) e dell'OLing (art. 10), la Confederazione può concedere aiuti finanziari per promuovere progetti e piani didattici innovativi per l'insegnamento di una seconda o di una terza lingua nazionale. Tali aiuti possono anche incentivare l'apprendimento di un'altra lingua nazionale attraverso un insegnamento bilingue. I

progetti da sostenere sono selezionati da un gruppo di esperti della CDPE nel quadro di un bando di concorso indetto una volta l'anno.

Il concordato HarmoS impone inoltre ai Cantoni di proporre un'offerta appropriata d'insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale (art. 4 cpv. 2). In questo modo, già durante la scuola dell'obbligo si intende contribuire alla comprensione tra tutte le regioni linguistiche.

Nel livello secondario I, i Cantoni sono pertanto tenuti a offrire corsi perlomeno facoltativi di italiano.

Nei licei (livello secondario II), sono considerate discipline fondamentali la lingua nazionale impiegata come lingua d'insegnamento nella scuola, una seconda lingua nazionale e una terza lingua. Il regolamento concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (RRM) impone ai Cantoni di proporre l'italiano come disciplina fondamentale e come materia facoltativa, al fine di approfondirne le competenze. In qualità di lingua nazionale, l'italiano dovrebbe avere un ruolo di rilievo nel sistema formativo; spetta però ai Cantoni stabilire nel dettaglio come raggiungere tale obiettivo.

Concretamente, allo stato attuale non dappertutto gli allievi del livello secondario I e II hanno la possibilità di seguire corsi di italiano. Tale circostanza è giustificata con ragioni strutturali.

A tale proposito si vedano anche i commenti del Forum per l'italiano in Svizzera (allegato C) e della PGI (allegato D) in merito all'insegnamento dell'italiano nelle scuole, e in particolare nei licei.

Il trattamento delle lingue minoritarie italiano e romancio è illustrato prendendo come esempio il Cantone di Berna:

Scuola dell'obbligo – italiano:

In tutto il Cantone di Berna (parte germanofona e francofona) l'italiano è proposto come materia facoltativa nel livello secondario I. Nella parte germanofona del Cantone, è inoltre possibile seguire un corso di prova prima dell'iscrizione.

Licei – italiano:

In linea di massima, tutti i licei del Cantone di Berna offrono l'italiano come disciplina fondamentale.

Gli allievi che hanno scelto l'italiano come disciplina fondamentale od opzione specifica possono conseguire la maturità bilingue tedesco-italiano risp. francese-italiano. A tale scopo frequentano il terzo anno di liceo nel Cantone Ticino. Dopo l'anno di scambio, ritornano nella loro classe di provenienza nel Cantone di Berna e, durante l'ultimo anno di liceo, frequentano le lezioni d'arte in italiano presso una località centrale del Cantone di Berna. Dal 2017, in tutto il territorio cantonale l'equivalente di una classe liceale si iscrive a questa maturità bilingue con l'italiano.

Romancio:

Gli allievi del Cantone di Berna (livello secondario I e II) possono inoltre frequentare il corso facoltativo «Rumantsch a distanza» proposto dalla LR. L'insegnamento comprende due lezioni a settimana (a distanza) e una settimana immersiva nell'area romanciofona. Vengono offerti corsi per principianti e avanzati nei cinque idiomi (sursilvan, sutsilvan, surmiran, puter, vallader) o nella lingua scritta rumantsch grischun.

Come già in passato, gli allievi del Cantone di Berna di propria iniziativa possono partecipare a uno scambio individuale nella Svizzera italiana o romancia di durata compresa tra cinque giorni e un intero anno scolastico. Nell'ambito di questo scambio vivono in un'altra regione linguistica della Svizzera, dove soggiornano presso una famiglia ospitante e frequentano la scuola. Per gli scambi con la Svizzera italiana e romancia, Movetia offre un servizio di gemellaggio.

11.10 Lingue e culture d'origine

In virtù della Lling (art. 16) e dell'OLing (art. 11), la Confederazione può sostenere finanziariamente i Cantoni per promuovere la conoscenza della prima lingua da parte degli allievi. Questi aiuti sono destinati al perfezionamento professionale dei docenti nonché allo sviluppo di sussidi didattici e di piani d'insegnamento integrato. Dal 2011, tali fondi hanno consentito di finanziare 74 progetti per favorire la conoscenza della loro prima lingua da parte delle persone alliglotte. In questo modo è anche stato

possibile professionalizzare il settore. Una valutazione dell'impatto di queste misure a livello nazionale è stata realizzata nel 2026 dall'Alta scuola pedagogica del Cantone di Berna.

I Cantoni e le associazioni dei Paesi d'origine provvedono concretamente all'attuazione dei corsi di lingua e cultura d'origine (LCO).

11.11 Riconoscimento e promozione delle lingue dei segni svizzere

Per quanto concerne le lingue dei segni svizzere (LSF, DSGS e LIS), gli sviluppi recenti testimoniano un'attenzione crescente per il loro riconoscimento e la loro promozione. Secondo le stime della Federazione svizzera dei sordi (SGB-FSS), in Svizzera vivono circa 10 000 persone sorde dalla nascita¹⁶. La comunità più ampia degli utenti delle lingue dei segni, che include anche i familiari dei sordi nonché gli udenti che padroneggiano le lingue in questione, secondo le stime dovrebbe comprendere tra 20 000 e 30 000 persone (all'incirca lo 0,2 % della popolazione).

Ad oggi, le lingue dei segni svizzere non sono ufficialmente riconosciute a livello federale e non dispongono dello status di lingua nazionale o di lingua ufficiale ai sensi del diritto svizzero, benché siano già menzionate in alcune costituzioni cantonali. A seguito del rapporto del Consiglio federale del 2021¹⁷ in adempimento del postulato [19.3668](#) Rytz «Possibilità di riconoscimento giuridico della lingua dei segni in Svizzera e misure concrete di attuazione pratica per la piena partecipazione», il Consiglio federale nel quadro della revisione parziale della legge del 13 dicembre 2002 sui disabili (LDis; RS 151.3) ha proposto delle disposizioni volte a rafforzarne il riconoscimento e la promozione.

Dal 2025, le commissioni parlamentari competenti stanno inoltre esaminando diverse misure per agevolare l'accesso all'informazione, all'interpretariato, ai media e all'educazione bilingue bimodale per le persone sorde e audiolese. Nel gennaio 2026, la Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale (CSEC-N) ha inoltre depositato l'iniziativa parlamentare [26.404](#) che auspica il «riconoscimento delle lingue dei segni mediante l'elaborazione di una legge quadro su queste lingue». Attualmente il Parlamento sta dibattendo sulla strategia da privilegiare per assicurare il loro riconoscimento giuridico (integrazione nella LDis o adozione di una legislazione specifica).

Questi sviluppi rispecchiano una tendenza verso il riconoscimento delle lingue dei segni quali lingue a pieno titolo, portatrici di un'identità linguistica e culturale specifica.

¹⁶ <https://www.sgb-fss.ch/content/uploads/2024/06/Gehorlosigkeit-in-Zahlen-i.pdf>

¹⁷ [Possibilità di riconoscimento giuridico della lingua dei segni in Svizzera](#)

ELENCO DEGLI ALLEGATI

Contributi di

- A. Forum Helveticum
- B. Forum du bilinguisme
- C. Forum per l'italiano in Svizzera
- D. Pro Grigioni Italiano
- E. Bund der angestammten deutschsprachigen Minderheiten in der Schweiz (BADEM)
- F. Riassunto del progetto della piattaforma Patoisromands.ch

A. Beitrag Forum Helveticum

Als Plattform für den Dialog zwischen den Sprachgemeinschaften setzt sich das Forum Helveticum seit vielen Jahren für den Austausch zwischen den Sprachregionen und für die Förderung der Mehrsprachigkeit in der Schweiz ein. Aus unserer Sicht bleibt die sprachliche Vielfalt eine zentrale Grundlage für den gesellschaftlichen Zusammenhalt unseres Landes.

Die Schweiz verfügt über ein grundsätzlich solides institutionelles und rechtliches Fundament zum Schutz und zur Förderung ihrer Sprachen. Insbesondere die Unterstützung des Rätoromanischen und des Italienischen sowie verschiedene Programme zur Förderung des Austauschs zwischen Sprachregionen tragen dazu bei, das Bewusstsein für die sprachliche Vielfalt zu stärken.

Gleichzeitig zeigt die Praxis, dass die Förderung der Mehrsprachigkeit weiterhin eine kontinuierliche politische und gesellschaftliche Aufmerksamkeit erfordert. Besonders wichtig erscheinen uns Begegnungen und Austauschformate zwischen den Sprachgemeinschaften sowie die Sichtbarkeit der verschiedenen Sprachkulturen im öffentlichen Raum und in den Medien.

Mit Projekten wie dem nationalen Schreibwettbewerb Linguissimo, dem Tag der Mehrsprachigkeit im Bundeshaus sowie seiner jährlich stattfindenden Jahrestagung zu aktuellen sprach- und gesellschaftspolitischen Fragen bringt sich das Forum Helveticum aktiv in den Dialog über die sprachliche Vielfalt der Schweiz ein. Ergänzt wird diese Arbeit durch kontinuierliche Vernetzungs- und Partnerarbeit mit Institutionen aus Politik, Kultur, Bildung und Zivilgesellschaft sowie durch Informationsformate wie unseren politischen Newsletter, der Entwicklungen rund um Sprachpolitik und Mehrsprachigkeit aufgreift. Auf diese Weise versteht sich das Forum Helveticum als Plattform, die Akteurinnen und Akteure aus verschiedenen Sprachregionen zusammenbringt und den Austausch zwischen den Sprachgemeinschaften fördert.

Office fédéral de la culture
Madame Léa Gross
Par courriel : lea.gross@bak.admin.ch

Biel/Bienne, le 11 mars 2026

Commentaires sur la mise en œuvre de la Charte européenne des langues régionales ou minoritaires et des recommandations du Conseil de l'Europe

Madame, Chère Léa,

Le Forum du bilinguisme remercie l'Office fédéral de la culture de lui offrir l'occasion de contribuer à la préparation du 9e rapport périodique de la Suisse relatif à la mise en œuvre de la Charte européenne des langues régionales ou minoritaires.

Depuis trente ans, le Forum du bilinguisme s'engage en faveur du dialogue entre les communautés linguistiques et de la valorisation du bilinguisme dans les régions où plusieurs langues coexistent. Basé à Biel/Bienne, ville officiellement bilingue, il développe des projets, des analyses et des instruments visant à renforcer la compréhension entre les communautés linguistiques et à promouvoir les bonnes pratiques en matière de coexistence linguistique.

Appréciation générale

La Suisse dispose d'un cadre institutionnel solide en matière de politique linguistique, fondé sur la reconnaissance constitutionnelle du plurilinguisme et sur des instruments législatifs tels que la Loi fédérale sur les langues nationales et la compréhension entre les communautés linguistiques. Les cantons jouent un rôle déterminant dans la mise en œuvre de ces politiques. À cet égard, les projets de lois sur le bilinguisme actuellement en préparation dans les cantons de Fribourg et de Berne témoignent d'une volonté de renforcer les instruments de promotion du plurilinguisme, selon des priorités cantonales distinctes.

Les efforts engagés par les autorités fédérales et cantonales en faveur des langues minoritaires nationales, en particulier le romanche et l'italien, méritent d'être relevés. Toutefois, l'expérience montre que la vitalité des langues dépend avant tout de leur présence effective dans la vie quotidienne — notamment dans l'administration, l'éducation, les médias, l'économie et les services publics.

Dans un contexte marqué par une mobilité accrue de la population, par la diversification linguistique liée aux migrations et par l'influence croissante de l'anglais dans certains domaines professionnels et académiques, la promotion active des langues nationales demeure un enjeu central pour la cohésion nationale et la compréhension entre les régions linguistiques.

Importance des régions et des villes bilingues

Les régions et les villes bilingues jouent un rôle particulier dans la mise en œuvre concrète du plurilinguisme. Elles constituent des espaces où se développent des pratiques innovantes en matière de coexistence linguistique, de communication institutionnelle et de prestations publiques multilingues.

À cet égard, Biel/Bienne représente un exemple particulièrement intéressant au niveau européen. Dans cette ville officiellement bilingue allemand-français, les institutions publiques, les entreprises et la société civile ont progressivement développé des pratiques permettant l'utilisation quotidienne de deux langues officielles. Depuis la création du Forum du bilinguisme il y a trente ans, la part de la population francophone — historiquement minoritaire — n'a cessé d'augmenter pour atteindre aujourd'hui plus de 44 %.

Ces expériences constituent de véritables laboratoires du plurilinguisme et pourraient être davantage valorisées et analysées dans le cadre de la mise en œuvre de la Charte.

Rôle de la société civile

La promotion du plurilinguisme repose également sur l'engagement d'acteurs de la société civile, d'institutions culturelles, d'organisations éducatives, d'initiatives locales et d'entreprises. Ces acteurs jouent un rôle essentiel dans la sensibilisation de la population et dans le développement de projets favorisant les échanges linguistiques.

Les organisations actives dans ce domaine contribuent en particulier à faire le lien entre les politiques publiques et les pratiques concrètes sur le terrain, notamment par la diffusion de bonnes pratiques et par le renforcement des échanges entre les régions linguistiques.

Observations sur certains défis actuels

Malgré un cadre juridique solide et un engagement politique reconnu, la mise en œuvre concrète du plurilinguisme demeure inégale selon les régions et les secteurs.

Dans certains domaines — notamment l'économie, les médias ou la formation tertiaire — on observe une tendance croissante à l'utilisation dominante de l'anglais comme langue de communication. Si cette évolution reflète des dynamiques internationales, elle peut également réduire la visibilité et l'usage des langues nationales dans certains contextes professionnels et académiques. À nos yeux, cette évolution constitue un enjeu sociétal et démocratique important pour la Suisse.

Par ailleurs, les langues minoritaires nationales, en particulier le romanche et l'italien, restent confrontées à des défis structurels liés notamment à la démographie, à la mobilité et à l'évolution des pratiques linguistiques. Il demeure essentiel de poursuivre les efforts visant à garantir leur présence dans l'éducation, les médias et les services publics.

Enfin, la diversité linguistique liée aux migrations transforme progressivement le paysage linguistique suisse. Si la Charte se concentre principalement sur les langues historiques, cette évolution sociolinguistique mérite d'être prise en considération dans les réflexions relatives à la cohésion sociale et au dialogue interculturel.

Défis actuels pour le plurilinguisme en Suisse

Plusieurs évolutions récentes montrent que l'équilibre linguistique suisse, bien que solide, demeure fragile.

- Premièrement, dans certains secteurs du monde du travail, l'internationalisation conduit un nombre croissant d'organisations à privilégier une langue de travail unique — le plus souvent l'anglais. Cette évolution peut réduire les occasions d'interaction entre les communautés linguistiques nationales.
- Deuxièmement, les débats récurrents autour de l'ordre et de la place des langues nationales dans l'enseignement obligatoire témoignent de tensions persistantes en matière de politique linguistique scolaire. L'apprentissage précoce et continu des langues nationales demeure pourtant un élément essentiel pour la compréhension mutuelle entre les régions linguistiques.
- Troisièmement, la présence très dominante des dialectes alémaniques dans la vie quotidienne peut également constituer un défi pour la communication interrégionale. Si ces dialectes représentent une composante importante du patrimoine culturel suisse, leur usage quasi exclusif dans certains contextes peut compliquer les interactions avec les locuteurs d'autres régions linguistiques.

Dans ce contexte, il apparaît essentiel de poursuivre et de renforcer les efforts visant à promouvoir activement l'apprentissage et l'utilisation des langues nationales dans l'éducation, dans les institutions et dans les milieux professionnels, afin de préserver l'équilibre linguistique qui constitue l'une des caractéristiques fondamentales du modèle suisse.

Avec nos respectueuses salutations.



Virginie Borel, directrice

Riflessioni del Forum per l'italiano in Svizzera in merito al 9° rapporto periodico nel 2026 sulla Carta Europea per le Lingue Regionali o Minoritarie

Considerazioni generali

La diffusione della lingua italiana in Svizzera, intesa come lingua madre, si conferma sui dati degli ultimi anni con una leggera tendenza al rialzo (8.3%). Tendenza che si consolida in particolare nelle regioni non italofone, per più fattori; non ultimo l'aumento dell'emigrazione italiana oggi rappresentata soprattutto dai giovani laureati. Al contempo si constata una maggiore sensibilità delle istituzioni federali nella traduzione e redazione nella lingua italiana dei testi legislativi e amministrativi. Un sensibile salto di qualità si registra nell'attività dell'Amministrazione federale; il processo è più lento, per contro, nell'attività delle Camere federali, soprattutto per quel che concerne il parlato.

Entrando nel dettaglio.

1) Scambi linguistici

Il Forum per l'italiano in Svizzera (in seguito Forum), così come l'autorità cantonale del Canton Ticino, ritiene fondamentale ampliare l'offerta degli scambi linguistici per le giovani e i giovani Svizzeri. Strumenti importanti non solo per l'apprendimento di una seconda lingua, ma anche per il confronto e la quotidianità vissuti in realtà culturali diverse dalle proprie. Gli scambi sono oggi realtà, ma ancora troppo limitata. Ancora troppo pochi i Cantoni non italofoeni che offrono questa possibilità ai propri studenti e alle proprie studentesse, con particolare riferimento all'insegnamento secondario 2.

Il Forum ritiene necessaria una nuova e vigorosa promozione di questo strumento didattico, anche tramite iniziative mediatiche mirate.

2) Promozione dei media

La crisi dei media generalisti è tangibile in ogni realtà svizzera, ma ancor di più là dove si parla e si scrive una lingua minoritaria. Contrariamente al passato, dati i forti mutamenti del mercato pubblicitario, la pluralità dell'informazione è seriamente messa in discussione. La diffusione dei media di lingua italiana è una ricchezza non solo per la comunità italoфона, ma per l'intera comunità svizzera. I Cantoni italofoeni possono ben poco per invertire la tendenza qui descritta.

Il Forum ritiene urgente un intervento federale per la promozione dell'informazione pluralista nella regione italoфона

3) Attività culturali

Il panorama culturale italofono ha conosciuto negli ultimi anni un importante sviluppo riconosciuto anche a livello federale ed europeo. La promozione, pratica e fruizione dell'attività culturale rafforza il senso di appartenenza comunitaria e sviluppa nella cittadinanza il necessario senso critico. Non pochi attori culturali attivi nella Svizzera italiana operano in uno stato generale precario, come è emerso anche dai dati relativi ai finanziamenti erogati durante la pandemia Covid 19. Precarietà professionale, fragilità finanziaria, mezzi limitati: è il contesto che coinvolge numerosi operatori culturali indipendenti. Il tema è oggi all'attenzione dell'autorità cantonale ticinese.

Il Forum ritiene sia necessaria un'azione federale tesa a garantire condizioni dignitose a tutti gli attori culturali di lingua italiana

4) L'italiano fuori dalle regioni italofone

Le recenti decisioni federali (revisione delle Legge sulla cultura e relativa Ordinanza federale) mette correttamente l'accento sulla divulgazione e promozione della lingua italiana fuori dai confini delle regioni italofone. Necessità peraltro data anche dall'importante e maggioritaria diaspora. Importante, a questo proposito, quanto si è iniziato a fare negli ultimi anni e che verrà rafforzato grazie alle nuove indicazioni legislative. Fondamentale sarà garantire un filo conduttore tra tutti i parlanti italiano residenti in Svizzera, non solo nell'ambito associativo, ma anche e soprattutto individuando nuovi canali di attività e di comunicazione. A detta del Forum, la lingua minoritaria cresce e guadagna consensi certo attraverso lo strumento educativo (formazione scolastica), ma anche grazie a esperienze di 'vita quotidiana' là dove lo scambio sociale e culturale è cosa viva ed empatica.

Il Forum invita l'Ufficio federale della cultura a proseguire e rafforzare gli indirizzi intrapresi

5) Insegnamento dell'italiano fuori dalla Svizzera italiana

L'insegnamento dell'italiano come seconda lingua nelle scuole dei Cantoni non italofoeni non è ancora opportunità generalizzata. Grossi problemi si riscontrano per l'inserimento dell'italiano nel programma di maturità. Poco o nulla è cambiato rispetto all'8. Rapporto, ed anzi qua e là si segnalano iniziative che tendono a peggiorare una situazione già molto precaria.

Il Forum invita l'autorità federale ad alzare l'attenzione su questo importante tema

Pro Grigioni Italiano, Steinbockstrasse 4, CH-7000 Coira

trasmesso per email a lea.gross@bak.admin.ch



Sede
centrale

Coira, 4 marzo 2026

OSSERVAZIONI - Attuazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, della Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali e delle raccomandazioni per delle azioni immediate da parte del Comitato dei Ministri

Stimata signora Gross,

le trasmettiamo le nostre osservazioni aggiornate in merito all'attuazione della *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, della *Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali* e delle raccomandazioni per delle azioni immediate da parte del Comitato dei Ministri.

Osservazioni relative al Rapporto combinato della Svizzera sull'attuazione della Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali e della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie¹

IV 1 b. Politica, legislazione e pratica linguistiche

In ambito federale, la Pgi ha accolto positivamente l'introduzione nella *Legge sulle lingue*² del nuovo articolo 22a (e relativo articolo 25 dell'*Ordinanza sulle lingue nazionali*)³ che attua quanto previsto dal *Messaggio sulla cultura 2025-2028*, permettendo all'Ufficio federale della cultura di promuovere fuori dal territorio tradizionalmente italofono «progetti mirati ad accrescere l'interesse per l'italiano come materia scolastica» e fornire «sostegno a progetti culturali destinati all'infanzia e alla gioventù della diaspora italoфона, allo scopo di rafforzare il loro legame con la lingua e la cultura italiane»⁴.

Nel contesto di questa revisione (*OLing*, art. 7) sono inoltre stati adeguati anche i valori di riferimento relativi alla rappresentanza delle varie comunità linguistiche in seno all'Amministrazione federale. La quota italoфона è passata dal precedente 6,5-8,5% all'attuale 7,5-8,5%.

In ambito cantonale, la Pgi ha accolto favorevolmente la revisione parziale dell'*Ordinanza sulle lingue del Cantone dei Grigioni (OCLing*, art. 8a)⁵, approvata dal Governo sul finire dell'anno 2024. Si tratta di un passo importante, frutto di un incarico parlamentare presentato nel 2021 dall'allora granconsigliere Ilario Bondolfi, sostenuto dalla Deputazione grigionitaliana e da numerosi altri deputati di lingua romancia e tedesca. L'iniziativa nasce

¹ <https://rm.coe.int/rev-min-lang-2022-8-8th-evrep-switzerland-25-7-22-final-public-en/1680a86b8f>
e <https://rm.coe.int/switzerlandpr8-it/1680a407d0>.

² <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2009/821/it>

³ <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2010/355/it>

⁴ <https://www.news.admin.ch/it/newsb/Fv2D7gc5q3q1jpkJstmRa>

⁵ https://www.gr-lex.admin.ch/app/it/texts_of_law/492.110/versions/3561

Rif.
Silva Brocco - Ponzio
Segretaria generale

Pro Grigioni Italiano
Steinbockstrasse 4
CH-7000 Coira

Tel.
+41 (0)81 252 86 16

E-mail
silva.brocco@pgi.ch

www.pgi.ch

dall'esigenza di assicurare una rappresentanza equa delle tre regioni linguistiche all'interno dei gruppi di lavoro, delle commissioni specialistiche e degli organi di rilevanza cantonale. Con l'approvazione dell'incarico e la conseguente revisione dell'*OCLing*, sarà dunque garantita una partecipazione più bilanciata e inclusiva nei processi decisionali del Cantone. Tale modifica non solo rafforza la coesione istituzionale e culturale dei Grigioni, ma rappresenta anche un riconoscimento concreto del valore della diversità linguistica e della necessità di tutelare le voci e gli interessi di tutte le regioni del Cantone.



IV 1 c. Insegnamento

In ambito federale, come affermato al par. IV 1 b. *Politica, legislazione e pratica linguistiche*, la Pgi ha accolto con favore la revisione della *Legge sulle lingue (LLing)* e dell'*Ordinanza sulle lingue nazionali (OLing)*, che permette dal 2026 all'Ufficio federale della cultura di promuovere l'italiano e il romancio al di fuori dei loro territori di origine.

La Confederazione dovrebbe tuttavia intervenire in modo deciso per

- assicurare il rispetto dell'*Ordinanza sulla maturità (ORM, art. 11)*⁶ da parte di tutti i licei accreditati. L'*Ordinanza* stabilisce che l'italiano debba essere offerto tra le discipline fondamentali nei licei svizzeri che rilasciano attestati di maturità riconosciuti. Da verifiche svolte nel corso del 2025 (come pure negli anni precedenti), risulta che circa il 20% dei licei con sede nei cantoni tedeschi e bilingui non rispetta questa direttiva;
- promuovere corsi e scuole bilingui/trilingui.

In ambito cantonale, la Pgi conferma che i mezzi didattici mancanti in italiano sono in corso di traduzione (termine previsto per le ultime pubblicazioni: 2028). Come già comunicato in precedenza, la Pgi reputa imperativo che in futuro i mezzi didattici vengano messi a disposizione contemporaneamente in tutte le lingue cantonali.

Nell'ambito della revisione della formazione commerciale di base di «impiegata/o di commercio con attestato federale di capacità (AFC)» (2023) il Governo, tenendo conto dei pareri espressi dai gruppi di interesse, ha eletto l'inglese a prima lingua straniera in tutte le scuole professionali commerciali dei Grigioni e l'italiano come seconda lingua. Con tale riforma il Cantone dei Grigioni è stato l'unico cantone plurilingue ad avere scelto di favorire una lingua né cantonale, né federale. La Pgi non ha accolto positivamente tale decisione, avendo in precedenza chiesto di eleggere l'italiano a prima lingua “straniera”.

Nell'ambito dell'insegnamento, si ritiene che il Cantone dovrebbe intervenire per

- promuovere attivamente la creazione di scuole bilingui/trilingui (D-R-I)⁷, che consentirebbero di sostenere l'italiano anche fuori dal territorio di diffusione tradizionale (come evidenziato da uno studio commissionato dal Forum per l'italiano in Svizzera). La Pgi intende continuare a sostenere le iniziative a favore di scuole bilingui, ma reputa sia innanzitutto compito del Cantone la promozione di tali progetti; sarebbe altresì utile se il Consiglio d'Europa promuovesse un convegno sull'importanza didattica dell'apprendimento immersivo delle lingue, a favore delle scuole bilingui/trilingui (D-R-I);

⁶ <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2023/373/it>

⁷ Attuali scuole bilingui nei Grigioni:

www.gr.ch/IT/istituzioni/amministrazione/ekud/avs/attivitascolastica/sprachen/Seiten/ZweisprachigeSchulen.aspx



- potenziare gli scambi scolastici previsti dal programma «Movetia». La Pgi ha accolto con favore la proposta del Consiglio federale di potenziare la promozione di scambi di classi e di allievi nel quadro dei programmi di scambio dell'agenzia «Movetia», con l'auspicio che la particolare attenzione alla promozione della lingua italiana possa essere rafforzata. Nonostante i dati record raggiunti nel 2024 (19'500 mobilità approvate) e nonostante i dati più recenti mostrino un miglioramento nella promozione degli scambi nel Cantone dei Grigioni, i risultati restano ancora distanti da quelli raggiunti nei cantoni di Berna, Vaud e Vallese.⁸ Al fine di assumere un ruolo deciso e attivo nello scambio linguistico tra allievi, la Pgi auspica che con il sostegno della Confederazione il Cantone dei Grigioni possa potenziare l'istituzione di partenariati cantonali.
- promuovere una verifica mirata, da parte dell'Ispettorato, del livello di insegnamento dell'italiano come L2 nella parte tedescofona del Canton Grigioni. Maggiori dettagli su questo tema sono disponibili sotto *Osservazioni relative all'implementazione delle raccomandazioni per delle azioni immediate* a pagina 6.

IV 1 e. Autorità amministrative (federali, cantonali e comunali) e servizi pubblici

La Pgi riconosce gli sforzi compiuti in questi anni da parte del Cantone a favore del plurilinguismo.

Nell'ambito dell'amministrazione, si sono accolte favorevolmente le seguenti misure: creazione del Servizio specializzato per il plurilinguismo, ampliamento dell'offerta di corsi di lingua per il personale, collaborazione con gli altri Cantoni bilingui, potenziamento del servizio di traduzioni della Cancelleria di Stato, sensibilizzazione delle imprese di diritto privato nei confronti del trilinguismo (tramite il Marchio Graubünden), elaborazione di una nuova strategia HR 2024-2028 (decentralizzazione dei posti di lavoro, telelavoro e sviluppo mirato dei collaboratori).

Nell'ambito della comunicazione, si sono accolte favorevolmente le seguenti misure: interpretazione simultanea in Gran Consiglio, miglioramento dei contenuti in italiano del sito internet cantonale, nuovo ePortal trilingue, comunicazione social trilingue, nuovo sito internet cantonale trilingue previsto dal 1.1.2027⁹.

La Pgi ritiene vadano fatti ulteriori sforzi negli ambiti seguenti (cfr. anche *Incarico Censi concernente l'attuazione della politica linguistica cantonale*¹⁰):

- elaborazione di linee guida valide per i diversi Uffici, in particolare per il reclutamento di personale (bandi di concorso e intero processo di reclutamento che non discriminino gli appartenenti a comunità linguistiche minoritarie);
- pubblicazione simultanea nelle lingue cantonali di documenti ufficiali (vedi ad esempio "Documentazione per la presentazione delle richieste di accordi di servizio da parte degli istituti culturali")¹¹;
- miglioramento delle competenze linguistiche all'interno dell'amministrazione cantonale, attraverso una mappatura dell'attuale situazione e la definizione di misure di intervento (test e corsi di lingua professionali inclusi nell'orario di lavoro);
- definizione di una strategia per la promozione del reclutamento decentralizzato del personale amministrativo;

⁸ Cfr. <https://stat.movetia.ch/it/switzerland/mobility/klassenaustausch/>

⁹ https://www.gr-lex.gr.ch/app/it/texts_of_law/492.110/versions/3561 (Art. 5, g^{bis})

¹⁰ <https://ris.gr.ch/it/geschaefte/geschaefte/dc601c7394d343a8b8fb5bfe0e97c1e3>

¹¹ <https://www.pgi.ch/it/news/aggiornamenti-ambito-linguistico>

- strategia per un aumento della quota di italofoni nei vari dipartimenti e in particolare tra i quadri dell'amministrazione.

Nell'ambito della comunicazione, la Pgi aveva già accolto positivamente la traduzione in lingua italiana del sito web di Grigioni Turismo, in aggiunta ai siti web di istituzioni come Ferrovia Retica e Banca Cantonale Grigione.

Anche il nuovo ePortal (2024) è stato messo in rete da subito nelle tre lingue cantonali (benché all'inizio alcune pagine in italiano non fossero tradotte in modo ottimale, come la Pgi ha prontamente segnalato).

Da segnalare come esempio negativo è invece il fatto che il sito di un istituto essenziale come l'Ospedale cantonale di Coira sia ancora disponibile soltanto in lingua tedesca, affidando l'eventuale traduzione in altre lingue a servizi di traduzione automatica (talvolta imprecisi e non per tutti di facile accesso). Maggiori dettagli su questo tema sono disponibili sotto *Osservazioni relative all'implementazione delle raccomandazioni per delle azioni immediate* a pagina 5.

IV 1 f. Media

La Pgi valuta positivamente l'impegno messo in campo dal Cantone dei Grigioni nell'ambito dei media. A seguito dell'interpellanza Atanes in Gran Consiglio (2017), il Governo ha dato incarico a degli istituti specializzati di valutare la situazione del panorama mediatico cantonale, per identificare delle misure di sostegno agli organi di informazione regionali e locali¹². Nel corso del 2022, su incarico del Dipartimento dell'educazione, cultura e ambiente (DECA), uno specialista esterno ha sviluppato un progetto di intervento, discusso con l'Associazione InfoGrigione e con la stessa Pgi.

Ne è scaturito un rafforzamento dell'offerta mediatica in lingua italiana, grazie

- alla creazione della piattaforma GRI.media (finanziata dal Cantone e realizzata da InfoGrigione), che consente di potenziare e professionalizzare l'informazione dalle regioni e tra le regioni italofone, inglobando anche notizie di carattere cantonale e federale, grazie alla collaborazione di Keystone ATS;
- all'aumento (dall'autunno 2024) della percentuale della redazione di Keystone ATS a Coira dal 50 al 100%, che garantisce una miglior copertura dell'attualità grigionese.¹³

Nel corso degli ultimi anni si è inoltre registrato un miglioramento della copertura mediatica assicurata dalla SSR (RSI) alle regioni del Grigionitaliano.

L'auspicato incremento, da parte della Pgi, del numero di equivalenti a tempo pieno (FTE) presso la sede SSR RSI di Coira appare tuttavia, allo stato attuale, di difficile se non impossibile realizzazione, alla luce delle misure di risparmio previste dal Consiglio federale quale contromisura all'iniziativa «200 franchi bastano». Qualora tale iniziativa dovesse essere accolta, la situazione rischierebbe peraltro di aggravarsi ulteriormente.

Si accoglie, a tal proposito, con favore anche la presa di posizione del Governo cantonale contro l'iniziativa «200 franchi bastano», che porterebbe – se accolta – a una netta riduzione della copertura mediatica per il Grigionitaliano e per l'intera italianità in Svizzera.



¹² www.pgi.ch/it/news/rapporto-sulla-situazione-dei-media-nel-canton-grigioni

¹³ <https://www.rsi.ch/info/ticino-grigioni-e-insubria/Grigioni-al-via-un-portale-per-avvicinare-i-media-italofoni-3245123.html>

IV 1 h. Vita economica e sociale

Si rimanda alle *Osservazioni relative all'implementazione delle raccomandazioni per delle azioni immediate* a pagina 5.



Osservazioni relative all'implementazione delle raccomandazioni per delle azioni immediate¹⁴

1. **Adottare misure aggiuntive per promuovere l'uso delle lingue italiana e romancia nella vita economica e sociale. Facilitare e/o incoraggiare l'uso della lingua italiana nella vita economica e sociale.**

Come già affermato, la Pgi ritiene prioritario un intervento mirato nel settore sanitario, in particolare per quanto concerne i numeri di emergenza e l'Ospedale cantonale di Coira. Le persone italofone (e romanciofone) devono poter comunicare nella propria lingua con i servizi di emergenza, ricevere informazioni, moduli e certificati nella loro lingua e potersi esprimere in italiano con il medico curante, se necessario con il supporto di interpreti qualificati. È inoltre indispensabile garantire una comunicazione trasparente sulle misure adottate per assicurare il trilinguismo nelle aziende del settore pubblico cantonale.

Per quanto concerne l'**Ospedale cantonale**, il Cantone dovrebbe verificare con regolarità la disponibilità di documentazione in italiano e romancio e l'effettiva accessibilità di un servizio di interpretariato. Negli accordi di finanziamento con l'istituto dovrebbe inoltre essere esplicitamente previsto l'obbligo di tradurre il sito internet nelle lingue minoritarie e di mettere a disposizione documentazione e servizi di mediazione linguistica, prevedendo, se necessario, risorse finanziarie supplementari per tali misure.

Il Cantone dovrebbe altresì promuovere il rafforzamento della risposta nelle lingue minoritarie da parte del **centro di emergenza** di Coira, sostenendo – ove possibile – la delocalizzazione di posti di lavoro e il potenziamento di soluzioni alternative. Attualmente, dopo le ore 22.00 non è infatti garantita una risposta in italiano da parte dei centri di emergenza (ad eccezione del 144, che si collega alla centrale attiva in Ticino o a quella della Rega). La Pgi è consapevole delle difficoltà generali di reclutamento in tutte le lingue e prende atto che è allo studio un sistema di traduzione simultanea basato sull'intelligenza artificiale, volto a consentire agli interlocutori di esprimersi ciascuno nella propria lingua.

Oltre a rafforzare la **presenza di personale con competenze nelle lingue minoritarie** all'interno dell'amministrazione cantonale, il Cantone dovrebbe promuovere attivamente tali assunzioni anche negli enti autonomi sottoposti al suo controllo e/o finanziamento, quali la Banca cantonale, l'Ospedale cantonale, la Ferrovia retica e Grigioni Vacanze.

Infine, occorre garantire che i **bandi di concorso per appalti pubblici** nelle regioni italofone siano pubblicati in italiano e che l'intera procedura di presentazione e inoltro dei progetti possa svolgersi prioritariamente in tale lingua (cfr. Concorso di progetto "Riquifica entrata paese e ponte Cimavilla – Poschiavo").

¹⁴ <https://rm.coe.int/switzerland-iria8-en/1680acb028>

- 2. Chiarire in quale misura l'Ispettorato scolastico del Cantone dei Grigioni svolge i compiti previsti dall'articolo 8.1.i (verifica della qualità dell'insegnamento dell'italiano) e, se necessario, estendere di conseguenza il suo mandato. Istituire un organo di vigilanza incaricato di monitorare i progressi compiuti nell'insegnamento dell'italiano e di redigere relazioni periodiche pubbliche sui risultati ottenuti.**



Nel precedente rapporto il Cantone aveva indicato che la verifica della qualità dell'insegnamento dell'italiano quale lingua seconda (L2) nelle regioni germanofone è affidata all'Ispettorato scolastico, il quale pubblica un rapporto ogni 4–5 anni. Sulla base di tale informazione, il Comitato di esperti aveva ritenuto la relativa raccomandazione come attuata.

L'Ispettorato cantonale pubblica effettivamente, con cadenza quinquennale, un rapporto generale sugli istituti scolastici (cfr. Rapporto finale 2015-2020¹⁵). Tuttavia, tale documento non affronta in modo specifico l'insegnamento delle lingue. Fa eccezione un breve accenno a pagina 16, dove si rileva che «in singoli casi non si fa un uso corretto della lingua d'insegnamento». È noto che la valutazione non viene condotta per singole materie e che, di conseguenza, l'insegnamento delle lingue minoritarie non beneficia di un'analisi mirata, sebbene l'Ispettorato intervenga qualora vengano riscontrate criticità in questo ambito.

Alla luce del fatto che nel rapporto – pur esaustivo sotto molti aspetti – manca un'attenzione specifica all'insegnamento dell'italiano, si ritiene opportuno e necessario che nei processi di valutazione attuali e futuri tale settore venga esaminato in modo sistematico e approfondito, includendo anche una valutazione dei mezzi didattici a disposizione e tenendo conto anche delle scuole professionali.

Restiamo a disposizione per qualsiasi informazione ulteriore in merito e ringraziamo sin d'ora per l'attenzione.

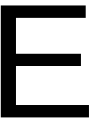
Distinti saluti.

Pro Grigioni Italiano

Franco Milani
Presidente

Silva Brocco-Ponzio
Segretaria generale

¹⁵ www.gr.ch/DE/institutionen/verwaltung/ekud/avs/Dokumentenliste%20Inspektorate/22_Schlussbericht_2015-20_it.pdf



An das Bundesamt für Kultur (BAK)
 Abteilung Sprache und Gesellschaft
 Frau Léa Gross
lea.gross@bak.admin.ch
 Bern, den 4. März 2026

Betrifft:

Bisherige Maßnahmen zur Umsetzung der Empfehlungen 3 und 4 zur Europäischen Charta der Regional- oder Minderheitensprachen (ECRMS)

Konsultation von Sprechergruppen und Interessengruppen vom 13.2.-28.2.2026

Sehr geehrte Frau Gross

Wir danken Ihnen für die Gelegenheit, uns zum Stand der Erfüllung der „rasch umzusetzenden Maßnahmen“ gemäß den Empfehlungen des Sachverständigenausschusses und des Ministerkomitees zu äussern. Wir beschränken uns dabei auf die Empfehlungen 4a und 4b, welche die deutsche Sprache betreffen.

Hiermit senden wir Ihnen fristgerecht unseren Beitrag.

Wir haben es als zweckmässig erachtet, unsere Ausführungen in einen allgemeinen Teil und einen besonderen Teil zu den einzelnen Kantonen und Gemeinden zu gliedern. Wir bitten Sie darum, unsere Stellungnahme bei der Erstellung Ihres Berichtes zu berücksichtigen.

Mit freundlichen Grüßen
 René Wyß, Präsident BADEM

STELLUNGNAHME DES DACHVERBANDES BADEM

zu den Empfehlungen 4a und 4b des Sachverständigenausschusses, die vom Ministerkomitee genehmigt sind und gestützt werden.

Hier zur Erinnerung der Wortlaut der Empfehlungen des Sachverständigenausschusses vom 15. November 2023, S. 7-10, § 22-27

Recommendation for immediate action

- a. *Adopt cantonal and/or local legislation on the use of German in public life in the municipalities where German is a non-official minority or majority language*
- b. *Make available German language education from pre-school to secondary levels for those municipalities where German is a non-official minority or majority language*

Weblink: <https://rm.coe.int/switzerland-eval-iria-8-fr/1680ad9cae>

Diese Empfehlungen wurden durch das Ministerkomitee gestützt und bekräftigt in seinem Entscheid vom 7./8. Februar:

The Deputies

1. *take note of the evaluation by the Committee of Experts of the implementation of the recommendations for immediate action by Switzerland and invite the Swiss authorities to disseminate it to the competent national authorities and relevant stakeholders;*
2. *reiterate their Recommendation [CM/RecChL\(2022\)6](#) and invite the Swiss authorities to present their next periodical report by 1 December 2025 in the required format.*

Weblink: <https://search.coe.int/cm?i=0900001680ae5f27>

ÜBERBLICK

Gesamtschau der Entwicklung seit der Beschlussfassung der Empfehlungen des Ministerkomitees vom 15. November 2023 und der Forderungen, die der BADEM aufgrund des Sachverhaltes stellt

Die erwähnten Empfehlungen vom 23.1.2021 wurden vom Ministerkomitee bereits im 7. Zyklus am 11.12.2019 gemacht.

zu 4a. Gebrauch der deutschen Sprache im öffentlichen Leben

Seit der Veröffentlichung der Empfehlungen des Sachverständigenausschusses und des Ministerkomitees sind nur sehr wenige neue gesetzlichen Bestimmungen erlassen worden zugunsten der deutschen Sprache im öffentlichen Leben in Gemeinden, wo Deutsch eine nicht offizielle Minderheits- oder Mehrheitssprache ist.

zu 4b. Bereitstellung von Unterricht mit Deutsch als Unterrichtssprache

Seit der Veröffentlichung der Empfehlungen des Sachverständigenausschusses und des Ministerkomitees hat von den Kantonen nur Neuenburg und u.W. keine weitere Gemeinde auf eigene Initiative gesetzliche oder pragmatische Bestimmungen erlassen zugunsten der deutschen Sprache als Unterrichtssprache von der Vorschule bis zur Sekundarstufe in Gemeinden, wo Deutsch eine nicht offizielle Minderheits- oder Mehrheitssprache ist.

Die Empfehlungen des Sachverständigenausschusses und des Ministerkomitees werden – vom Kanton Neuenburg abgesehen – seit sieben Jahren ignoriert.

Beurteilung und Forderungen

Die Empfehlungen 4a und 4b sind bisher nach unserem Kenntnisstand nur zu einem sehr geringen Teil erfüllt worden. Die größten Fortschritte sind im Kanton Neuenburg zu verzeichnen, wo der Kanton aus eigenem Antrieb gehandelt hat.

Territorialitätsprinzip

Einige Kantone berufen sich implizit oder explizit auf das Territorialitätsprinzip, nach welchem die Kantone ihre Amtssprachen bestimmen und auch einzelnen Gemeinden eine Amtssprache zuweisen können. Das Territorialitätsprinzip ist kein Begriff der Bundesverfassung BV oder des Bundesgesetzes über die Landessprachen (Sprachengesetz SpG), sondern ist ein praktischer Leitbegriff, welcher in den entsprechenden Bestimmungen der Bundesverfassung und des Sprachengesetzes formuliert ist. Die Verwendung des Begriffs «Territorialitätsprinzip» insbesondere durch den Kanton Bern steht dazu in Widerspruch, aber auch in Widerspruch zu Art. 7 der Charta; die Schweiz hat sich zur Umsetzung der Charta verpflichtet; die Empfehlungen 4a und 4b weisen auf Mängel in dieser Umsetzung hin. Der Kanton Bern legt das Territorialitätsprinzip einseitig zugunsten des Französischen aus und nimmt eine Ungleichbehandlung der deutschsprachigen Minderheit im Berner Jura in Kauf.

Erhaltung der angestammten Sprachgebiete

Die Bundesverfassung BV macht den Kantonen die Erhaltung der angestammten Sprachgebiete zur Aufgabe:

Die Kantone bestimmen ihre Amtssprachen. Um das Einvernehmen zwischen den Sprachgemeinschaften zu wahren, achten sie auf die herkömmliche sprachliche Zusammensetzung der Gebiete und nehmen Rücksicht auf die angestammten sprachlichen Minderheiten. (Art

70 Abs 2 BV)

Nach dem Bundesgesetz über die Landessprachen (Sprachengesetz SpG) ist das auch eine Aufgabe des Bundes selbst:

Er (der Bund) trägt der herkömmlichen sprachlichen Zusammensetzung der Gebiete Rechnung. (Art 3 Bst c SpG)

Der BADEM fordert nachdrücklich, dass Bund und Kantone nun ernsthaft den Empfehlungen von Sachverständigenausschuss und Ministerkomitee der Sprachencharta folgen.

Deutsch als angestammte Minderheitensprache soll entsprechend seinem zahlenmäßigen Gewicht und vor allem seiner historischen Verankerung auch im öffentlichen Leben angemessen zum Zuge kommen. Als Minderheitensprache ist Deutsch zu betrachten, wenn es seit mindestens hundert Jahren kontinuierlich in einer Gemeinde von rund 10% der Bevölkerung verwendet worden ist. Es geht auch nicht an, geeignete Maßnahmen zu Gunsten der sprachlichen Minderheit hinauszuschieben und die Assimilation der sprachlichen Minderheit abzuwarten. Die Feststellung von Minderheitsgebieten ist eine Sachfrage und darf nicht politisch übersteuert werden.

BEURTEILUNG UND FORDERUNGEN IM EINZELNEN

Empfehlung 1a des Sachverständigenausschusses für umgehende Maßnahmen:

Verabschiedung einer kantonalen und/oder lokalen Gesetzgebung über den Gebrauch der deutschen Sprache im öffentlichen Leben in Gemeinden, in denen Deutsch eine nicht offizielle Minderheits- oder Mehrheitssprache ist.

1 Recommendations for immediate action

a. Adopt cantonal and/or local legislation on the use of German in public life in the municipalities where German is a non-official minority or majority language)

KANTON TESSIN

Bosco Gurin

Die Gemeindeversammlung Bosco Gurin hat 2018 die Guriner Charta angenommen, welche von den kantonalen Behörden ratifiziert wurde. Die Inhalte werden nach Möglichkeit umgesetzt. Die Bedürfnisse sind erfüllt, für die Zukunft wird erhofft, dass im Falle einer Gemeindefusion die Inhalte der Charta berücksichtigt werden.

Die *Ggurijnartitsch*-Sprechenden Personen sowie die gesamte Guriner Gemeinschaft hoffen, dass auch in Zukunft auf die Guriner Kultur und Sprache, sowie Bedürfnisse, Rücksicht genommen wird.

Nebst der Gemeinde besteht in Gurin seit 1936 auch die *Gesellschaft Walserhaus Gurin*, welche das vom Kanton anerkannte, 1938 eröffnete ethnographische Museum Walserhaus betreibt (Mitgliederzahl: ca. 350). Das Museum erhält vom Kanton einen vierjährigen bezahlten Leistungsauftrag zur Umsetzung der eigenen Ziele, u.a. den Erhalt und die Pflege der Sprache (*Ggurijnartitsch*).

Die *Gesellschaft Walserhaus Gurin* entfaltet denn auch eine rege und wertvolle Tätigkeit, durch welche die lokale Sprache und Kultur gepflegt und auch Leuten von außerhalb des Dorfes vorgestellt werden.

Die Guriner Gemeinde unterstützt seit je, soweit es in ihren Möglichkeiten liegt, und in jeder Hinsicht (auch in finanzieller) die Guriner Kultur und Sprache, insbesondere die Projekte des Museums. Im Museumsvorstand sitzt ein Vertreter der Gemeinde (z.Z. der

Bürgermeister).

Die Guriner Gemeinde bedarf der finanziellen Unterstützung des Kantons.

Die Adressen in der Gemeinde wurden auf Gurinerdeutsch umgestellt. Die Korrespondenz mit dem Kanton erfolgt von jeher auf Italienisch.

Es ist vorgesehen, dass im Laufe dieses Jahres der zweite Band des Guriner Wörterbuchs herausgegeben wird (Verben).

Während des Winters 2025-26 hat im Museo delle Culture in Lugano eine Ausstellung über die Guriner Kunsthandwerktradition stattgefunden, die rege besucht wurde. Damit wurde der Gemeinde Bosco Gurin und insbesondere dem Museum *Walserhaus* besondere Sichtbarkeit verliehen. Im Zusammenhang mit der Ausstellung ist die Veröffentlichung einer Zusammenfassung des Ausstellungskatalogs auf *Ggurijsartitsch* geplant.

KANTON FREIBURG

Ein Gesetz über die Amtssprachen und die Förderung der Zweisprachigkeit liegt im Entwurf vor, und die Vernehmlassung dazu ist erfolgt. Der Verein KUND Kultur Natur Deutschfreiburg hat dazu Stellung genommen. Die öffentliche Diskussion darüber ist im Gange, das Ergebnis der Vernehmlassung ist aber noch nicht bekannt, und über das Gesetz soll im Großen Rat erst im Sommer dieses Jahres beraten werden.

Dieses zukünftige Sprachengesetz ist wichtig, 12 Gemeinden könnten zweisprachig werden. Die Organisation CRPF findet, dass ein Minderheitensprachenanteil von 10% viel zu niedrig sei. Das widerspricht aber den Vorgaben der Europäischen Charta der Regional- oder Minderheitensprachen.

KUND setzt sich für das Deutsche und die Zweisprachigkeit im Kanton Freiburg ein. Der Verein hat rund 1800 Mitglieder.

KANTON BERN

Der Kanton Bern ist nicht wirklich willens, den Bedürfnissen und Rechten der deutschsprachigen Minderheit im Verwaltungsbezirk Berner Jura vermehrt Rechnung zu tragen.

Verkehr mit den Behörden des Verwaltungsbezirks

1. Die Gemeinden Schelten und Seehof im Berner Jura können zwar an die regionale Verwaltung (Verwaltungsbezirk Berner Jura) Korrespondenz in deutscher Sprache richten, die Antwort erfolgt jedoch grundsätzlich auf Französisch. Dokumente der Regionalverwaltung werden nur auf Französisch geliefert. Das ist für die Bevölkerung unbefriedigend, da die Texte oft in juristischer oder technischer Fachsprache gehalten sind und selbst für Leute mit Französisch als Muttersprache anspruchsvoll sind und noch schwieriger für Deutschsprachige. Leider hat sich an dieser Sachlage nichts geändert. Der Kanton Bern macht geltend, der Berner Jura sei gesetzlich einsprachig französischsprachig, und setzt auf sogenannte «pragmatische Lösungen». Diese Politik hat aber den Deutschsprachigen im Berner Jura keine Verbesserungen gebracht. Sie bedeutet im Klartext, dass der Kanton nichts ändern will. Verbesserungen gemäß den Empfehlungen sind leider ausgeblieben.

Die Gemeinden Schelten und Seehof haben entsprechende Forderungen an den Regierungsrat des Kantons Bern gerichtet, aber eine Absage bekommen. Auch ein weiteres Schreiben vom Januar 2025 mit Wiederholung der Forderungen wurde vom Kanton abschlägig beantwortet. Die Interpellation von Großrat Michael Ritter vom 14.6.2022 zu dieser Sache wurde vom Regierungsrat ausweichend beantwortet.

2. Die Forderung bleibt bestehen, dass die Ämter des Verwaltungsbezirks Berner Jura auf

Eingaben von deutschsprachigen Personen aus der gesamten Region auf Deutsch antworten und die deutschsprachigen Gemeinden auf Deutsch bedienen.

3. Der BADEM fordert auch die Wiederherstellung alter deutschsprachiger Flurnamen. Für die ursprünglichen und bei der Bevölkerung weitgehend immer noch gebräuchlichen Namen gibt es gute Belege. Der Kanton hat jedoch seit langem diese Flurnamen nachweislich zunehmend ganz oder teilweise französisiert.

Empfehlung 1B des Sachverständigenausschusses für umgehende Maßnahmen:

Bereitstellung von Unterricht mit Deutsch als Unterrichtssprache von der Vorschule bis zur Sekundarstufe für Gemeinden, in denen Deutsch eine nicht offizielle Minderheits- oder Mehrheitssprache ist.

1 Recommendations for immediate action

...

b Make available German language education from pre-school to secondary levels for those municipalities where German is a non-official minority or majority language")

KANTON TESSIN

Die Situation in Bosco Gurin ist unbefriedigend. Leider ist die Zahl der Schulkinder, ob aus deutsch- oder italienischsprachigen Familien, z. Z. sehr gering. Es fehlen leider die nötigen Voraussetzungen, um den Erhalt der Guriner Mundart langfristig gewährleisten zu können: nur ein Kind, das Gurinerdeutsch spricht, besucht die Primarschule in Cevio. Ein zweites Kind besucht die Mittelschule, in der Deutsch gemäß Schulplan unterrichtet wird. Das Geschwisterpaar im Vorschulalter spricht Italienisch. Andere Kinder gibt es zurzeit nicht.

"In Bezug auf die kulturellen und sprachlichen Aspekte bekräftigt der Kanton seine Bereitschaft, neue Kulturinitiativen zur Förderung der Walsersprache und -kultur zu unterstützen, vorausgesetzt, dass lokale Ansprechpersonen für eine dauerhafte Betreuung der Aktivitäten vorhanden sind." (Kombinierter Bericht der Schweiz zur Umsetzung des Rahmenübereinkommens des Europarates zum Schutz nationaler Minderheiten und der Europäischen Charta der Regional- oder Minderheitensprachen, §93, S. 40).

Der Dachverband BADEM hofft, dass auch Maßnahmen unterstützt werden, die zur nachhaltigen Bewahrung der Ortssprache beitragen und sowohl jüngere Einwohner als auch italophone Zuzügerinnen und Zuzüger mit ihr vertraut machen. Um zu verhindern, dass das *Ggurijnartitsch* in Vergessenheit gerät, muss sichergestellt werden, dass zumindest schriftliche und sprachliche Zeugnisse erhalten bleiben. Die Bemühungen in dieser Richtung, die heute von der Gesellschaft Walserhaus mit Unterstützung der Gemeinde unternommen werden, könnten durch spezielle und gezielte Angebote der Schulen erweitert werden, beispielsweise im Rahmen von Schullagern in Bosco Gurin.

Da das Deutsche (Hochsprache und Mundart) in Bosco Gurin stark gefährdet ist, ist eine baldige Lösung zur Stützung dieser Sprache dringend erforderlich.

Wie mit Vertretern des Kantons bereits besprochen, könnte der Kanton auch in Erwägung ziehen, Recherchen über die Guriner Mundart und Kultur zu fördern, beispielsweise durch die Einführung von Stipendien für Linguistik- oder Germanistikstudenten.

KANTON FREIBURG

Belfaux/Gumschen in der Nähe der Stadt Freiburg zahlt Kindern aus deutschsprachigen Familien kein Schulgeld, wenn diese Kinder auf Deutsch in Freiburg zur Schule gehen. Die Gemeinde ist aus dem Perimeter der deutschsprachigen Regionalschule (Harmos 1-8) in Freiburg ausgestiegen.

Marly/Mertenlach zahlt das Schulgeld für die deutschsprachigen Kinder, welche die deutschsprachige Regionalschule in Freiburg besuchen, nicht mehr ganz. Ein Rekurs wurde eingereicht. Wir fordern eine einheitliche Praxis für alle Gemeinden der Regionalschule, welche mindestens den Status quo bewahrt und keine Rückschritte bringt.

Aufgrund der positiven Ergebnisse werden die zweisprachigen Klassen in der Vignettaz in Freiburg ab 3H und graduell bis 8H weitergeführt werden. Diese Klasse interessieren die Frankophonen mehr als die Deutschsprachigen, da die Deutschsprachigen im Umgang mit der Mehrheitsprache eh mehr oder weniger zweisprachig werden.

KUND als Mitglied des BADEM wirkt darauf hin, dass ein kantonales Sprachengesetz eine befriedigende Lösung bringt.

KANTON BERN

Wie schon im Bericht des Sachverständigenausschusses vom 15.11.23 erwähnt, führte eine Schule in La Tanne mit großmehrheitlich deutschsprachigen Kindern vor wenigen Jahren für sämtliche Schülerinnen und Schüler Deutsch als Unterrichtssprache in den Fächern Musik und Turnen ein. Das wird als Immersionsprojekt bezeichnet. Ziel- und Unterrichtssprache ist ausdrücklich Hochdeutsch (*allemand standard*). Link:

https://www.eplatanne.ch/IMG/pdf/concept_enseignement_par_immersion_version_provisoire.pdf

Sonst sind im Berner Jura u. W. in den letzten fünf Jahren keine Fortschritte zu verzeichnen, im Gegensatz zu den meisten deutschsprachigen Gemeinden des Bezirkes Biel, die den Kindern aus französischsprachigen Familien das Schulgeld für den Besuch französischer Schulen in Biel zahlen.

Die Kinder der deutschsprachigen Gemeinde Schelten können zwar ohne private Kosten die Schulen in der solothurnischen Nachbarschaft besuchen, doch das ist mit einem langen Schulweg verbunden.

Die Kinder der deutschsprachigen Gemeinde Seehof müssen seit mehreren Jahren den Unterricht auf Französisch im Grand-Val besuchen. Die Kinder werden in ihrer Muttersprache nicht speziell gefördert, und der Unterricht in Deutsch als Fremdsprache lässt zu wünschen übrig.

Auch im übrigen Berner Jura ist Deutsch eine angestammte Sprache, wird aber als Schulsprache nirgends besonders gefördert, geschweige denn in zweisprachigem Unterricht. Der Unterricht erfolgt ausschließlich auf Französisch; Deutsch wird nur als Fremdsprache unterrichtet.

Die Gemeinde Schelten hofft ihre Gemeindeschule dereinst wieder zu öffnen. Die Schwierigkeit besteht in der geringen Zahl der Schulkinder in dieser kleinen Gemeinde. Schelten ist auch für eine dauerhafte Lösung mit zweisprachigem Unterricht zusammen mit Nachbargemeinden im Kanton Jura offen.

Wir fordern für den Berner Jura Möglichkeiten deutschsprachigen oder zweisprachigen Unterrichts für Kinder aus deutschsprachigen Familien während ihrer Schulpflicht. Zweisprachige Klassen sollten von der Vorschule an sinngemäß auch Kindern aus französischsprachigen Familien offenstehen – und das durchaus im Sinne der vom Kanton

Bund der angestammten deutschsprachigen Minderheiten in der Schweiz (BADEM)

E-Post: gl@badem-schweiz.ch Webseiten: badem-schweiz.ch

Bern angesagten Förderung der Zweisprachigkeit. Dabei fordern wir, dass der Kanton selbst unter der Führung der Bildungs- und Kulturdirektion die Errichtung zweisprachiger Klassen an die Hand nimmt, dergestalt dass in Zusammenarbeit mit Schulkommissionen und Schulinspektoren und der betroffenen Bevölkerung zielstrebig und zweckdienlich Lösungen erarbeitet werden.

KANTON NEUENBURG

In NE besteht das Programm PRIMA (*programme d'enseignement de l'allemand par immersion*) seit 2011-2012, ab 4 und 5 Jahren (Kindergarten) an 18 Schulen. 2024 gab es 79 Klassen mit 1'448 Kindern. In den ersten zwei Jahren wird 50% der Unterrichtszeit auf Deutsch unterrichtet, in den folgenden Schuljahren 20 bis 40%.

In folgenden Gemeinden besteht das Programm:

La Chaux-de-Fonds, Cornaux, La Côte-aux-Fées, Cressier, Gorgier, Le Landeron, Neuchâtel und Val-de-Travers.

Dazu gibt es das Programm ANIMA (ANnée d'Immersion en Allemand) seit 2021. Jede Lehrperson kann dabei während eines Jahres diverse Fächer auf Deutsch unterrichten. 2024 gab es 111 Klassen mit 1'968 Kindern.

Die Interessen der Deutschsprachigen werden vertreten durch den Verband BADEM (Bund der angestammten deutschsprachigen Minderheiten in der Schweiz). Der BADEM vertritt rund 2300 Mitglieder in den Vereinen KUND (Kultur Natur Deutschfreiburg), Freiburg; Gesellschaft Walserhaus Gurin, Bosco Gurin; Sprachkreis Deutsch, Bern) und der Gemeinde Schelten BE.

Mit freundlichen Grüßen

Im Namen des Vereins BADEM



René Wyss, Präsident

Plateforme Patoisromands.ch

Le projet Patoisromands.ch naît en 2023 à l'initiative de la Conférence des délégué-e-s cantonaux aux affaires culturelles (CDAC), qui a souhaité développer, avec le soutien de l'Office fédéral de la culture, une plateforme numérique dédiée aux patois romands. Cette initiative s'inscrit dans la continuité de la reconnaissance, par la Confédération en 2018, des patois francoprovençaux et franc-comtois comme langues régionales ou minoritaires, aujourd'hui menacées par la baisse du nombre de locuteurs. La plateforme vise à offrir un espace commun pour rendre ce patrimoine visible, accessible et valorisé. La publication du site internet issu de ce projet est prévue courant 2026.

Pour mener le projet, la CDAC a constitué un groupe de travail réunissant des spécialistes du patrimoine immatériel issus des services de la culture des Cantons du Valais, de Fribourg, de Vaud et du Jura, ainsi que des patoisant-e-s, linguistes, dialectologues, et expert-e-s en didactique. Le service de la culture du Canton du Valais, épaulé d'une chargée de projet, y joue un rôle de coordination, assure la cohérence scientifique et culturelle du projet et supervise le développement technique et pédagogique de la plateforme.

1. Contenu

Le site, d'un visuel contemporain et coloré, se structure en trois volets :

- Sensibilisation culturelle, avec des textes de vulgarisation scientifique, des informations actualisées selon les développements de la recherche, une bibliographie spécialisée et un vaste fonds inédit d'archives patoisantes numérisées.
- E-learning, proposant des modules d'initiation destinés aux débutants (jeunes dès 12 ans) et aux adultes, conçus en collaboration étroite avec des enseignant-e-s de patois et didacticien-ne-s des langues.
- Patois vivant, qui met en valeur les usages contemporains des patois : événements, actualités, créations artistiques et projets régionaux.

2. Publics visés

Le site a été pensé pour un public large et varié : locuteurs-trices et néo-locuteurs-trices, corps enseignant, élèves, le milieu de la recherche, la population, mais aussi les ensembles choraux et troupes de théâtre amateurs. Toutes et tous pourront y trouver des partitions, des textes, des ressources audios pour améliorer leur prononciation, ainsi qu'un accès simplifié aux répertoires contemporains et patrimoniaux.

3. Collaboration avec les locutrices et locuteurs

La plateforme repose sur une collaboration constante avec les patoisant-e-s essentiels à la collecte des sources, à la validation linguistique et à l'enregistrement des contenus. Leur engagement garantit une approche vivante, fidèlement enracinée dans les pratiques régionales et co-portée par les porteuses et porteurs de ces patrimoines.

En réunissant pour la première fois à l'échelle romande ressources variées, savoirs scientifiques, outils pédagogiques et actualités culturelles, Patoisromands.ch constitue une réponse intercantonale forte pour la transmission, la sauvegarde et la revitalisation des patois romands.

Résumé proposé par le Groupe de travail intercantonal en charge du projet, 2 mars 2026

Préfiguration du site Patoisromands.ch

Visuels à titre illustratif, extraits du site dans sa version de travail :

